

## Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica</b>	<b>Centro Card. Monzino - web</b>			
	247.Libero.it	04/07/2019	<i>DIABETE, AUMENTA LA MORTALITA' IN CASO DI INFARTO: SCOPERTA LA CAUSA</i>	3
	It.Notizie.Yahoo.com	04/07/2019	<i>ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI</i>	4
	Tiscali.it	04/07/2019	<i>MEDICINA, ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI</i>	5
	Blog-News.it	04/07/2019	<i>DIABETICI: ECCO PERCHE' AUMENTA LA MORTALITA' IN CASO DI INFARTO</i>	7
	Ilmeteo.it	04/07/2019	<i>MEDICINA, ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI</i>	8
	Intrage.it	04/07/2019	<i>MEDICINA, ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI</i>	9
	Vvox.it	04/07/2019	<i>MEDICINA, ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI</i>	11
	Zazoom.it	04/07/2019	<i>DIABETE   SCOPERTO PERCHE' AUMENTA IL RISCHIO DI MORTE IN CASO DI INFARTO</i>	13
	Affaritaliani.it	04/07/2019	<i>MEDICINA, ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI</i>	14
	Blitzquotidiano.it	04/07/2019	<i>DIABETE, AUMENTA LA MORTALITA' IN CASO DI INFARTO: SCOPERTA LA CAUSA</i>	16
	Ildubbio.news	04/07/2019	<i>MEDICINA, ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI</i>	18
	Ilsannioquotidiano.it	04/07/2019	<i>MEDICINA, ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI</i>	20
	Ilsannioquotidiano.it	04/07/2019	<i>ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI</i>	22
	Lavocedinovara.com	04/07/2019	<i>MEDICINA, ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI</i>	23
	Olbianotizie.it	04/07/2019	<i>MEDICINA, ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI</i>	25
	Padovanews.it	04/07/2019	<i>MEDICINA, ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI</i>	27
	SassariNotizie.com	04/07/2019	<i>MEDICINA, ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI</i>	29
	Telecaprinews.it	04/07/2019	<i>IDENTIFICATA LA CAUSA DI MAGGIORE MORTALITA IN CASO DI INFARTO PER PAZIENTI DIABETICI</i>	31
	Lasicilia.it	04/07/2019	<i>MEDICINA, ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI</i>	33
	Radio24.ilsole24ore.com	05/07/2019	<i>DIABETE E CUORE - INTELLIGENZA ARTIFICIALE</i>	35
	Sportellocuore.it	05/07/2019	<i>ECCO PERCHE' L'INFARTO E' PIU' CATTIVO IN CHI SOFFRE DI DIABETE</i>	37
	Ok-salute.it	04/07/2019	<i>DIABETICI: ECCO PERCHE' AUMENTA LA MORTALITA' IN CASO DI INFARTO</i>	39
	Clicmedicina.it	10/07/2019	<i>INFARTO, POSSIBILE PREVENIRE COMPLICANZE GRAVI NEI SOGGETTI DIABETICI</i>	42
	Doctor33.it	17/07/2019	<i>DIABETE 2, MORTALITA' IN CASO DI STEMI E' PIU' ELEVATA A CAUSA DI DISFUNZIONI CARDIACHE E RENALI</i>	43
	Doctor33.it	22/07/2019	<i>DIABETE 2, IDENTIFICATA LA CAUSA DELLA MAGGIORE MORTALITA' DOPO INFARTO MIocardico</i>	44
	Dottnet.it	04/07/2019	<i>SCOPERTA LA CAUSA DELLA MORTALITA' DOPPIA POST INFARTO NEI DIABETICI</i>	45
	Insalute.it	04/07/2019	<i>DIABETE, AUMENTA LA MORTALITA' IN CASO DI INFARTO. SCOPERTA LA CAUSA</i>	47
	Lasaluteinpillole.it	05/07/2019	<i>MEDICINA, ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI</i>	50
	Salutedomani.com	04/07/2019	<i>DIABETE: IDENTIFICATA LA CAUSA DELLA MAGGIORE MORTALITA' IN CASO DI INFARTO</i>	52

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica</b>	<b>Centro Card. Monzino - web</b>			
	Saluteh24.com	04/07/2019	<i>DIABETE: IDENTIFICATA LA CAUSA DELLA MAGGIORE MORTALITA' IN CASO DI INFARTO</i>	54
	SANITADOMANI.COM	05/07/2019	<i>MORTALITA' ALTA NEI DIABETICI INFARTUATI, ECCO IL PERCHE'</i>	56
	Medicinaeinformazione.com	10/08/2019	<i>DIABETE MELLITO, INFARTO E MORTALITA', NUOVE SCOPERTE</i>	58
	Pharmastar.it	04/07/2019	<i>DIABETE: IDENTIFICATA LA CAUSA DELLA MAGGIORE MORTALITA' IN CASO DI INFARTO. RICERCA DEL CENTRO CARD</i>	61
	Medicoepaziente.it	08/07/2019	<i>DIABETE, ECCO PERCHE' E' PIU' ALTA LA MORTALITA' DOPO UN INFARTO</i>	64
	TecnoMedicina.It	04/07/2019	<i>DIABETE: IDENTIFICATA LA CAUSA DELLA MAGGIORE MORTALITA' IN CASO DI INFARTO</i>	65



CERCA NOTIZIE

Griglia Timeline Grafo

Prima pagina Lombardia Lazio Campania Emilia Romagna Veneto Piemonte Puglia Sicilia Toscana Liguria Altre regioni

Cronaca Economia Mondo Politica Spettacoli e Cultura Sport Scienza e Tecnologia Informazione locale Stampa estera

## Diabete, aumenta la mortalità in caso di infarto: scoperta la causa

Blitz quotidiano 187908 Crea Alert 32 minuti fa

Scienza e Tecnologia - Ma il nostro studio ha dimostrato che non è proprio così', aggiunge. Abbiamo misurato - continua Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico Monzino e coautore dello studio - nei pazienti con diabete di ...

[Leggi la notizia](#)



Angelo Piemontese Diabete: identificata la causa della maggiore mortalità in caso di infarto  
<https://t.co/591WwW8JGx> <https://t.co/c9O4pRihQ9>

Persone: [giancarlo marenzi responsabile](#)

Organizzazioni: [terapia intensiva cardiologica un gruppo](#)

Luoghi: [italia pavia](#)

Tags: [mortalità infarto](#)



CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU



Facebook Twitter Google+ Invia RSS

Mi piace Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

Termini e condizioni d'uso - Contattaci



### Conosci Libero Mail?

Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

Scopri di più

### CITTA'

Milano	Palermo	Perugia
Roma	Firenze	Cagliari
Napoli	Genova	Trento
Bologna	Catanzaro	Potenza
Venezia	Ancona	Campobasso
Torino	Trieste	Aosta
Bari	L'Aquila	

[Altre città](#)

### FOTO



Diabete, aumenta la mortalità in caso di infarto: scoperta la causa

Blitz quotidiano - 32 minuti fa

1 di 1

Gli articoli sono stati selezionati e posizionati in questa pagina in modo automatico. L'ora o la data visualizzate si riferiscono al momento in cui l'articolo è stato aggiunto o aggiornato in Libero 24x7



il nostro network

LIBERO PAGINE BIANCHE PAGINE GIALLE SUPEREVA TUTTOCITTÀ VIRGILIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

119685

**ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI**

La mortalità post-infarto è doppia nelle persone con diabete di tipo 2. Colpa di disfunzioni a cuore e reni legate alla malattia, studio del **Monzino** di Milano apre a prevenzione rischio

[ ECCO PERCHE' LA MORTALITA' POST-INFARTO E' DOPPIA NEI DIABETICI ]



ultimora meteo photogallery video lega pro

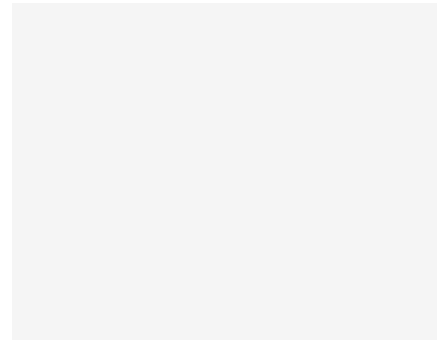
altre regioni

## Medicina, ecco perché la mortalità post-infarto è doppia nei diabetici



di Adnkronos

Milano, 4 lug. (AdnKronos Salute) - In caso di infarto le persone che soffrono di diabete di tipo 2 hanno una mortalità quasi doppia nei primi giorni dopo l'evento. Ora uno studio del Centro cardiologico **Monzino** di Milano ha spiegato perché e apre le porte alla prevenzione del rischio. Il lavoro - pubblicato su 'Diabetes Care' - indica che per le persone diabetiche l'attacco di cuore è un killer più cattivo non a causa della patologia in sé, ma in virtù della disfunzione cardiaca e renale spesso associata alla malattia del sangue dolce. Anomalie che, assicurano i ricercatori, potrebbero essere contrastate con farmaci ad hoc. "Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto Stemi, la forma più grave di infarto del miocardio - ricorda Giancarlo Marenzi, responsabile della Terapia intensiva cardiologica dell'Irccs di via Parea e autore dello studio - Tuttavia non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici, ma la nostra ricerca ha dimostrato che non è proprio così". "Nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto Stemi - spiega Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia intensiva cardiologica del **Monzino** e coautore dello studio - abbiamo misurato una serie di parametri tra cui



**Taglia le bollette**

Confronta tutte le Offerte:  
Luce da 0,039€ e Gas da 0,251€

ComparaSemplice.it

### I più recenti



Pavia: spinge compagna giù dal balcone, salvata dai carabinieri



'Ndrangheta: ordinanza, politici si rivolgo ad arrestati per risolvere dispute'



'Ndrangheta: ordinanza, politici si rivolgo ad arrestati per risolvere dispute...



Learning 360

la funzionalità cardiaca tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche negli infartuati non diabetici. Il confronto ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete". Dunque "le conclusioni del nostro studio dimostrano che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto - chiarisce Marenzi - bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti". "Questa scoperta apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici - afferma Stefano Genovese, responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie metaboliche del **Monzino** e coautore dello studio - Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo". "Quando tutto questo non è sufficiente - precisa l'esperto - è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del Glp-1 e gli Sglt2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%". Il problema è che "in Italia quasi 4 milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete - sottolinea Genovese - ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo che tuttavia è l'unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre, quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze. La nuova ricerca dimostra invece quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi - conclude lo specialista - a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che, se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici".

4 luglio 2019



Diventa fan di Tiscali

incontri powered by meetic

Sono	Cerco		
Uomo	Donna		
Età	Regione		
25 - 45	Indifferente		
<a href="#">Cerca</a>			

Commenti

[Leggi la Netiquette](#)

Attualità

- Autori
- Interviste
- Photostory
- Meteo
- Motori

Intrattenimento

- Cinema
- Incontri
- Milleunadonna
- Moda
- Musica

Servizi

- Fax
- Mail
- Stampa foto
- Comparatore prezzi

Prodotti e Assistenza

- Internet e chiamate
- Mobile
- Aziende
- Hosting e Domini
- Negozi



04/07/2019  
 20:37:49



1  
 Vota

## Diabetici: ecco perché aumenta la mortalità in caso di infarto

sweetdreams - 27 minuti fa - (<https://www.ok-salute.it>)



I ricercatori del Centro Cardiologico **Monzino** hanno scoperto che a raddoppiare il rischio di decesso non è il diabete in sé ma un danno renale e cardiaco [...]

Salute e Alimentazione

Commenti [Voti](#)

Commenti: 0

Ordina per [Meno recenti](#)



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



**Diventa anche tu un fan di BlogNews!**

Clicca [qui](#) per accedere alla pagina su Facebook e poi premi il bottone "Mi piace".



**Feed RSS dei commenti degli iscritti a BlogNews**

Puoi seguire i commenti di questo post anche attraverso [feed RSS](#).



Per commentare, votare e vedere il dettaglio dei voti fai il [login](#) oppure [registrati a BlogNews](#)

Seguici su:



Newsletter  [Iscriviti](#)



### Antidoto alla maggiore obesità

Questo metodo strano brucia 16 kg di grasso corporeo in eccesso. Prendilo 1 e osserva i primi risultati!

### Top 24 ore

8	<a href="#">Pavia, ragazza sequestrata in casa dalla famiglia per [...]</a>
8	<a href="#">Così l'efficienza energetica può far risparmiare le [...]</a>
9	<a href="#">USA, è morto Lee Iacocca: da figlio di immigrati a [...]</a>
8	<a href="#">Camera, Fdi vuole dress code per le deputate: "Sembra [...]"</a>
5	<a href="#">I giudici bloccano Trump: congelate le risorse per il [...]</a>

[Classifica completa](#)

il Meteo Cerca località...



Meteo: PROSSIMA SETTIMANA, Stop al Caldo, tanti Temporali, Rischio di Grandine e  
 Meteo: PROSSIME ORE Turbolente, Raffica Temporalesca anche con Grandine. Ecco Tutte le  
 Meteo: TEMPERATURE, la Tregua sta per finire, da Venerdì nuovo Boom Africano, fino a 43°C.  
 Meteo: WEEKEND da Venerdì l'Italia tornerà nel Forno. Sabato e Domenica Attenzione ai

Notizia ultim'ora - Italia

Mi piace Tweet

Regione - seleziona regione -  
 Provincia - seleziona provincia -  
 Comune/Località - seleziona comune -  
 Cerca

ALTRI SERVIZI

Meteo Webcam Video Foto Archivio Clima Aria Viabilità Mappa

15:01 4 Luglio 2019

**Medicina, ecco perché la mortalità post-infarto è doppia nei diabetici**

Milano, 4 lug. (AdnKronos Salute) - In caso di infarto le persone che soffrono di diabete di tipo 2 hanno una mortalità quasi doppia nei primi giorni dopo l'evento. Ora uno studio del Centro cardiologico **Monzino** di Milano ha spiegato perché e apre le porte alla prevenzione del rischio. Il lavoro - pubblicato su 'Diabetes Care' - indica che per le persone diabetiche l'attacco di cuore è un killer più cattivo non a causa della



patologia in sé, ma in virtù della disfunzione cardiaca e renale spesso associata alla malattia del sangue dolce. Anomalie che, assicurano i ricercatori, potrebbero essere contrastate con farmaci ad hoc.

Fonte: adnkronos

Ultime Notizie

- 16:20** Veneto Banca: Bertì (m5s), 'online Sito Fondo per Ristoro Risparmiatori' (2)
- 16:20** Veneto Banca: Bertì (m5s), 'online Sito Fondo per Ristoro Risparmiatori'
- 16:10** \*\*italia-russia: Putin Al Quirinale da Mattarella\*\*
- 16:01** Lottomatica, Becca: "gioco Legale Barriera Contro Match-fixing"
- 16:01** Sicurezza ed Efficienza, Lottomatica Presenta la Sua 'macchina'
- 16:01** Gioco, Cairoli: "negli Ultimi Anni Attitudine a Proibire e Smantellare"
- 16:01** Medicina, Ecco Perché la Mortalità Post-infarto è Doppia Nei Diabetici
- 16:01** Al Bioparco di Roma è Nata Prisca, Piccola Cammello Della Battriana

Dal nostri reporter

Ultimo aggiornamento: ore 16:20  
 Non ci sono segnalazioni recenti.

VIDEO PREVISIONI METEO



Tutti i video I vostri video Carica video

METEO VIA E-MAIL

## Informativa

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviare a te pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualsiasi suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.



Giornali online | Oroscopo | Svago | **ALMANACCO** 04 LUG



Search...

It looks like your browser does not have JavaScript enabled. Please turn on JavaScript and try again.

[Home](#) | [Pensioni](#) | [Assistenza Sociale](#) | [Fisco](#) | [Lavoro](#) | [Sanità](#) | **Salute e Prevenzione** | [Famiglia](#) | [Consumatori](#) | [Casa](#) | [Assicurazioni](#)

Home > Salute e prevenzione > Notiziario salute > **Medicina, ecco perché la mortalità**

## Salute e Prevenzione **Medicina, ecco perché la mortalità post-infarto è doppia nei diabetici**

- Allergie
- Cure termali
- Dieta sana
- Influenza
- Invecchiamento
- Malattie dell'età adulta
- Malattie della terza età
- Prevenzione
- Proprietà degli alimenti
- Sessualità nella terza età
- Sport
- Notiziario salute**

### In questo Canale:


- Articoli più Letti
- Gambe gonfie: esercizi per riattivare la circolazione
- Acquagym fai da te
- Guida pratica alla dieta vegetariana
- Yoga per il cuore

A proposito di: salute

Milano, 4 lug. (AdnKronos Salute) - In caso di infarto le persone che soffrono di diabete di tipo 2 hanno una mortalità quasi doppia nei primi giorni dopo l'evento. Ora uno studio del Centro cardiologico [Monzino](#) di Milano ha spiegato perché e apre le porte alla prevenzione del rischio. Il lavoro - pubblicato su 'Diabetes Care' - indica che per le persone diabetiche l'attacco di cuore è un killer più cattivo non a causa della patologia in sé, ma in virtù della disfunzione cardiaca e renale spesso associata alla malattia del sangue dolce. Anomalie che, assicurano i ricercatori, potrebbero essere contrastate con farmaci ad hoc. "Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto Stemi, la forma più grave di infarto del miocardio - ricorda Giancarlo Marenzi, responsabile della Terapia intensiva cardiologica dell'Ircs di via Parea e autore dello studio - Tuttavia non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici, ma la nostra ricerca ha dimostrato che non è proprio così". "Nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al [Monzino](#) e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto Stemi - spiega Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia intensiva cardiologica del [Monzino](#) e coautore dello studio - abbiamo misurato una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche negli infartuati non diabetici. Il confronto ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete". Dunque "le conclusioni del nostro studio dimostrano che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto - chiarisce Marenzi - bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti". "Questa scoperta apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici - afferma Stefano Genovese, responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie metaboliche del [Monzino](#) e coautore dello studio - Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo". "Quando tutto questo non è sufficiente - precisa l'esperto - è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del Glp-1 e gli SglT2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%". Il problema è che "in Italia quasi 4 milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete - sottolinea Genovese - ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo che tuttavia è l'unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre, quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze. La nuova ricerca dimostra invece quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi - conclude lo specialista - a tutti i pazienti che

soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che, se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici".

I contenuti di questa pagina sono a cura di [Adnkronos](#) Aggiornato il 04/07/2019 15:59

 PENSIONI ASSISTENZA SOCIALE FISCO LAVORO SANITÀ SALUTE E PREVENZIONE FAMIGLIA CONSUMATORI CASA ASSICURAZIONI	ALMANACCO GIORNALI ON LINE OROSCOPO SVAGO	NOTE LEGALI PARTNER CHI SIAMO PRIVACY POLICY E COOKIES  Copyright © 2000 - 2018 EUSTEMA S.P.A. P.I. 05982771007
--	--	--

Salute



Adnkronos

## Medicina, ecco perché la mortalità post-infarto è doppia nei diabetici

indirizzo email 

ISCRIVITI

## NEWS

**Al Bioparco di Roma è nata Prisca, piccola cammello della Battriana**

4 Luglio 2019

**Torna a Gubbio la marcia per lo sviluppo sostenibile**

4 Luglio 2019

4 Luglio 2019

## Condividi



Milano, 4 lug. (AdnKronos Salute) – In caso di infarto le persone che soffrono di diabete di tipo 2 hanno una mortalità quasi doppia nei primi giorni dopo l'evento. Ora uno studio del Centro cardiologico **Monzino** di Milano ha spiegato perché e apre le porte alla prevenzione del rischio. Il lavoro – pubblicato su 'Diabetes Care' – indica che per le persone diabetiche l'attacco di cuore è un killer più cattivo non a causa della patologia in sé, ma in virtù della disfunzione cardiaca e renale spesso associata alla malattia del sangue dolce. Anomalie che, assicurano i ricercatori, potrebbero essere contrastate con farmaci ad hoc.

“Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto Stemi, la forma più grave di infarto del miocardio – ricorda Giancarlo Marengi, responsabile della Terapia intensiva cardiologica dell'Irccs di via Parea e autore dello studio – Tuttavia non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a

ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici, ma la nostra ricerca ha dimostrato che non è proprio così”.

“Nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto Stemi – spiega Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia intensiva cardiologica del **Monzino** e coautore dello studio – abbiamo misurato una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche negli infartuati non diabetici. Il confronto ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete”. Dunque “le conclusioni del nostro studio dimostrano che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell’infarto – chiarisce Marenzi – bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti”.

“Questa scoperta apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici – afferma Stefano Genovese, responsabile dell’Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie metaboliche del **Monzino** e coautore dello studio – Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo”.

“Quando tutto questo non è sufficiente – precisa l’esperto – è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del Glp-1 e gli Sglt2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%”.

Il problema è che “in Italia quasi 4 milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete – sottolinea Genovese – ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo che tuttavia è l’unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre, quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze. La nuova ricerca dimostra invece quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi – conclude lo specialista – a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che, se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici”.



Powered by: ME-YOUNG S.R.L.S

TEAM | ME-YOUNG | ADVERTISING  
CONTATTI | COOKIES POLICY | PRIVACY POLICY

Vvox è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Vicenza n. 10/2014 il 30 settembre 2014. Eccetto dove diversamente indicato, tutti i contenuti di Vvox sono rilasciati sotto licenza "Creative

**Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.**



Mi piace 21.345



## Diabete | scoperto perché aumenta il rischio di morte in caso di infarto



Un gruppo di medici e ricercatori del Centro Cardiologico **Monzino** IRCCS ha scoperto perché le persone con ...

Segnalato da : [meteoweb.eu](#)

[Commenta](#)

### Diabete: scoperto perché aumenta il rischio di morte in caso di infarto

(Di giovedì 4 luglio 2019) Un gruppo di medici e ricercatori del Centro Cardiologico **Monzino** IRCCS ha scoperto perché le persone con **Diabete** di tipo 2, in caso di infarto acuto del miocardio, hanno una mortalità precoce (cioè nei primi giorni dopo l'evento) quasi doppia rispetto ai non diabetici: la causa non è il **Diabete** in sé, ma la disfunzione cardiaca e renale frequentemente associata alla malattia, che potrebbe essere contrastata con farmaci appropriati. I risultati della ricerca sono appena stati pubblicati su **Diabetes Care**. «Sappiamo

fin dagli anni '60 che le persone con **Diabete** di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto STEMI, la forma più grave di infarto del miocardio – spiega Giancarlo Marenzi, Responsabile della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e autore dello studio-. Tuttavia, non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo ...

[METEOWEB.EU](#)

[twitter](#) [EARA\\_IT](#): Con #sperimentazioneanimale su #topi, i ricercatori di

[Top News](#) [Blogorete](#) [Tweets](#)


Concerto dei Pipe Dream all'area archeologica ...



Elena Santarelli ha chiesto di vedere il tumore ...



Tragedia a Uomini e Donne! Esplode la villa di ...



Elettra Lamborghini ... mollerei tutto per andare ...



Il contratto è scaduto e non è stato rinnovato! ...

[Seguici in Rete](#)

[Facebook](#)

[Twitter](#)

[RSS Feed](#)

[Iscriviti](#)

Segui [@zazoomblog](#)

affaritaliani.it   
Il primo quotidiano digitale, dal 1996



**VIDEO**  
Fiocco rosa al Biopraco, A' nata una cucciola di cammello: si chiama Prisca



**CRONACHE**  
Roma, a Cinecittà World le finali di "Stelle di fuoco"



**CRONACHE**  
'Ndrangheta in Lombardia: dai parcheggi a Malpensa alla politica



**ECONOMIA**  
Vicenza: un camper aiuta i giovani a orientarsi verso il lavoro

**NOTIZIARIO**

[torna alla lista](#)

4 luglio 2019- 15:59

## Medicina, ecco perché la mortalità post-infarto è doppia nei diabetici

Colpa di disfunzioni a cuore e reni legate alla malattia, studio [Monzino](#) Milano apre a prevenzione rischio



Milano, 4 lug. (AdnKronos Salute) - In caso di infarto le persone che soffrono di diabete di tipo 2 hanno una mortalità quasi doppia nei primi giorni dopo l'evento. Ora uno studio del Centro cardiologico [Monzino](#) di Milano ha spiegato perché e apre le porte alla prevenzione del rischio. Il lavoro - pubblicato su 'Diabetes Care' - indica che per le persone diabetiche l'attacco di cuore è un killer più cattivo non a causa della patologia in sé, ma in virtù della disfunzione cardiaca e renale spesso associata alla malattia del sangue dolce. Anomalie che, assicurano i ricercatori, potrebbero essere contrastate

con farmaci ad hoc. "Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto Stemi, la forma più grave di infarto del miocardio - ricorda Giancarlo Marenzi, responsabile della Terapia intensiva cardiologica dell'Irccs di via Parea e autore dello studio - Tuttavia non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici, ma la nostra ricerca ha dimostrato che non è proprio così". "Nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al [Monzino](#) e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto Stemi - spiega Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia intensiva cardiologica del [Monzino](#) e coautore dello studio - abbiamo misurato una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche negli infartuati non diabetici. Il confronto ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete". Dunque "le conclusioni del nostro studio dimostrano che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto - chiarisce Marenzi - bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti". "Questa scoperta apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei

diabetici - afferma Stefano Genovese, responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie metaboliche del **Monzino** e coautore dello studio - Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo". "Quando tutto questo non è sufficiente - precisa l'esperto - è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del Glp-1 e gli Sglt2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%. Il problema è che "in Italia quasi 4 milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete - sottolinea Genovese - ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo che tuttavia è l'unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre, quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze. La nuova ricerca dimostra invece quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi - conclude lo specialista - a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che, se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici".

**aiTV**



**Stromboli, le voci dei testimoni: stavamo per salire sul cratere**

**in evidenza**



**World Kiss Day**



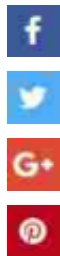
POLITICA CRONACA OPINIONI EUROPA 7 ECONOMIA SPORT GOSSIP VIDEO OROSCOPO  
OROSCOPO 2019 TUTTO

POWERED BY **aroba.it**

## Diabete, aumenta la mortalità in caso di infarto: scoperta la causa

di Redazione Blitz

Pubblicato il 4 luglio 2019 15:30 | Ultimo aggiornamento: 4 luglio 2019 15:30



Diabete, aumenta la mortalità in caso di infarto: scoperta la causa

MILANO – Un gruppo di medici e ricercatori del Centro Cardiologico **Monzino** IRCCS ha scoperto perché le persone con **diabete di tipo 2**, in caso di **infarto acuto del miocardio**, hanno una mortalità precoce (cioè nei primi giorni dopo l'evento) quasi doppia rispetto ai non diabetici: la causa non è il diabete in sé, ma la disfunzione cardiaca e renale frequentemente associata alla malattia, che potrebbe essere contrastata con farmaci appropriati.

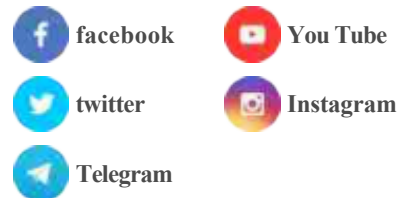
I risultati della ricerca sono stati pubblicati su *Diabetes Care*. "Sappiamo fin dagli anni

'60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto STEMI, la forma più grave di infarto del miocardio", spiega **Giancarlo Marenzi**, responsabile della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e autore dello studio. "Tuttavia, non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici. Ma il nostro studio ha dimostrato che non è proprio così", aggiunge. "Abbiamo misurato – continua Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio – nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto STEMI, una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca, tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale, tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche nei pazienti infartuati non diabetici. Il confronto dei dati ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete. Le conclusioni del nostro studio dimostrano dunque che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto, bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti".

Vodafone per la tua Partita IVA

"Questa scoperta – continua Stefano Genovese, Responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie

### BLITZ SOCIAL



### BLITZ DICE

#### Rai, stipendi dei divi: donne discriminate. Clerici e Venier sotto Fazio e Vespa

ROMA – Rai: gli stipendi dei divi sono da tagliare, ha sentenziato il partito dell'odio, che trova in alcuni quotidiani l'esternazione del Verbo, salvo poi odiarli a loro volta secondo il pensiero di Massimo D'Alema e Beppe Grillo. Se cercate di capire perché quei giornali vendano sempre meno, leggeteli un po' e ve ne farete una ragione. Perché Vespa, Fazio, Conte [...]

### BLITZ BLOG

Lagarde e Von der Leyen, condanne, favoritismi, brutte ombre: esser donne non basta...



### POTREBBE INTERESSARTI

### OROSCOPO



Vodafone per la tua Partita IVA

Attivazione gratuita e chiamate senza limiti

Risparmi 240€

Attiva gratis

vodafone business

Metaboliche del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio – apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici. Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare,

La tua Partita IVA

Attivazione gratuita e chiamate senza limiti

Risparmi 240€

Attiva gratis

vodafone business

alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo. Quando tutto questo non è sufficiente, è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del GLP-1 e gli SGLT2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38 per cento”.

Dona il tuo 5X all'AIL

C.F. 80102390582

**In Italia quasi quattro milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete** “ma meno della metà – sottolinea Genovese – viene curato da uno specialista diabetologo, che tuttavia è l’unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre quasi il 10 per cento dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze”. Il nuovo studio “ci dimostra quanto sia importante identificare questa malattia precocemente – dicono i ricercatori – e curarla con un approccio

multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici”. (fonte AGI)

I PIÙ LETTI



Carola: “Emigrare in Australia”. Dove i migranti... In Italia meglio i pet



Ue, due donne ai vertici: von der Leyen e Lagarde nominate per Commissione e Bce



Emanuela Orlandi, 11 luglio si aprono 2 tombe in Vaticano: svolta nel mistero?



Caduta Libera, Nicolò Scalfi vince altri 131mila euro. La voce clamorosa



Articoli correlati



**Deodoranti e cancro al seno: è vero che aumentano il rischio? Sfatiamo la bufala**

ROMA – Il deodorante favorisce l’insorgenza del cancro al seno? La domanda è senza dubbio di strettissima attualità, visto che [...]



**Aria condizionata accesa di notte, meglio di no. L’esperto: “Può far male”**

ROMA – Aria condizionata accesa di notte? Meglio di no. Parola di esperto. “Di notte l’aria condizionata fa male. L’ideale sarebbe [...]



**Barbecue, rischio tumori: ecco come fare grigliate più salutari**

ROMA – L’estate è anche il tempo dei barbecue, ma la carne arrostita alla brace può nascondere dei pericoli per [...]



**Cancro della cervice sarà debellato in pochi decenni grazie al vaccino Hpv**

LONDRA – Il cancro alla cervice uterina causato da alcuni ceppi di HPV, un’infezione trasmessa sessualmente, è il quarto tumore [...]

# ILDUBBIO

giovedì 4 luglio 2019

🏠 POLITICA CRONACA ESTERI CULTURA GIUSTIZIA RUBRICHE SPETTACOLI ILDUBBIO TV

☰

Home > Rubriche > Salute Opinioni Editoriali Lavoro Ambiente

» SALUTE

Adnkronos

4 Jul 2019 15:59 CEST

## Medicina, ecco perché la mortalità post-infarto è doppia nei diabetici

Colpa di disfunzioni a cuore e reni legate alla malattia, studio **Monzino** Milano apre a prevenzione rischio



Milano, 4 lug. (AdnKronos Salute) – In caso di infarto le persone che soffrono di diabete di tipo 2 hanno una mortalità quasi doppia nei primi giorni dopo l'evento. Ora uno studio del Centro cardiologico **Monzino** di Milano ha spiegato perché e apre le porte alla prevenzione del rischio. Il lavoro – pubblicato su 'Diabetes Care' – indica che per le persone diabetiche l'attacco di cuore è un killer più cattivo non a causa della patologia in sé, ma in virtù della disfunzione cardiaca e renale spesso associata alla malattia del sangue dolce. Anomalie che, assicurano i ricercatori, potrebbero essere contrastate con farmaci ad hoc.

“Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto Stemi, la forma più grave di infarto del miocardio – ricorda

Share



Sfoggia il giornale di oggi



Come abbonarsi

I più letti

I più condivisi

» CRONACA  
**Governo: forse già settimana prossima nomina ministro Affari Ue**

» CRONACA  
**Raggi contro Zingaretti**

» CRONACA  
**Sicilia: via libera Ministero a nuova pavimentazione su A19 e A18**

Giancarlo Marenzi, responsabile della Terapia intensiva cardiologica dell'Irccs di via Parea e autore dello studio – Tuttavia non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici, ma la nostra ricerca ha dimostrato che non è proprio così”.

“Nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto Stemi – spiega Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia intensiva cardiologica del **Monzino** e coautore dello studio – abbiamo misurato una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche negli infartuati non diabetici. Il confronto ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete”. Dunque “le conclusioni del nostro studio dimostrano che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell’infarto – chiarisce Marenzi – bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti”.

“Questa scoperta apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici – afferma Stefano Genovese, responsabile dell’Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie metaboliche del **Monzino** e coautore dello studio – Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo”.

“Quando tutto questo non è sufficiente – precisa l’esperto – è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del Gp1-1 e gli Sglt2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%”.

Il problema è che “in Italia quasi 4 milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete – sottolinea Genovese – ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo che tuttavia è l’unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre, quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze. La nuova ricerca dimostra invece quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi – conclude lo specialista – a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che, se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici”.

 [Log in](#)

Commenti: 0


Ordina per





Aggiungi un commento...


 Plug-in Commenti di Facebook


 [CRONACA](#)  
Raggi contro Zingaretti

 [CRONACA](#)  
'Ndrangheta: gip, 'consigliere arrestato uomo di fiducia di Spagnolo' (2)

 [CRONACA](#)  
'Ndrangheta: gip, 'consigliere arrestato uomo di fiducia di Spagnolo'

 [AMBIENTE](#)  
Nel 2018 in Puglia raccolte oltre 8mila t di olio usato

 [CRONACA](#)  
Veneto Banca: Berti (M5S), 'online sito Fondo per ristoro risparmiatori' (2)

 [CRONACA](#)  
Veneto Banca: Berti (M5S), 'online sito Fondo per ristoro risparmiatori'

 [CRONACA](#)  
Premio Fair Play-Menarini, i big alla premiazione

Home > ADNKRONOS > ADNK IP > Medicina, ecco perché la mortalità post-infarto è doppia nei diabetici

ADNKRONOS ADNK IP ADNK News Salute

# Medicina, ecco perché la mortalità post-infarto è doppia nei diabetici

11 0



Milano, 4 lug. (AdnKronos Salute) – In caso di infarto le persone che soffrono di diabete di tipo 2 hanno una mortalità quasi doppia nei primi giorni dopo l'evento. Ora uno studio del Centro cardiologico **Monzino** di Milano ha spiegato perché e apre le porte alla prevenzione del rischio. Il lavoro – pubblicato su 'Diabetes Care' – indica che per le persone diabetiche l'attacco di cuore è un killer più cattivo non a causa della patologia in sé, ma in virtù della disfunzione cardiaca e renale spesso associata alla malattia del sangue dolce. Anomalie che, assicurano i ricercatori, potrebbero essere contrastate con farmaci ad hoc.

"Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto Stemi, la forma più grave di infarto del miocardio – ricorda Giancarlo Marenzi, responsabile della Terapia intensiva cardiologica dell'Irccs di via Parea e autore dello studio – Tuttavia non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici, ma la nostra ricerca ha dimostrato che non è proprio così".

"Nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto Stemi – spiega Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia intensiva cardiologica del **Monzino** e coautore dello studio – abbiamo misurato una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri



Oggi in Edicola



sono stati misurati anche negli infartuati non diabetici. Il confronto ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete”. Dunque “le conclusioni del nostro studio dimostrano che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell’infarto – chiarisce Marenzi – bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti”. “Questa scoperta apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici – afferma Stefano Genovese, responsabile dell’Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie metaboliche del **Monzino** e coautore dello studio – Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo”.

“Quando tutto questo non è sufficiente – precisa l’esperto – è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del Glp-1 e gli SglT2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%”.

Il problema è che “in Italia quasi 4 milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete – sottolinea Genovese – ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo che tuttavia è l’unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre, quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze. La nuova ricerca dimostra invece quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi – conclude lo specialista – a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che, se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici”.

Mi piace 0



articolo precedente

Al Bioparco di Roma è nata Prisca, piccola cammello della Battriana



Robot Adnkronos

articoli collegati dagli autori



CRONACA POLITICA ATTUALITÀ CULTURA SPORT ▾ PROVINCIA IRPINIA MOLISE



Home &gt; ADNKRONOS &gt; ADNK Video &gt; Ecco perché la mortalità post-infarto è doppia nei diabetici

ADNKRONOS ADNK Video

# Ecco perché la mortalità post-infarto è doppia nei diabetici

3 0



La mortalità post-infarto è doppia nelle persone con diabete di tipo 2. Colpa di disfunzioni a cuore e reni legate alla malattia, studio del [Monzino](#) di Milano apre a prevenzione rischio

Media error: Format(s) not supported or source(s) not found

Download File: [https://www.ilsannioquotidiano.it/wp-content/uploads/2019/07/Pillola\\_Salute\\_20190704\\_80661.mp4?\\_=1](https://www.ilsannioquotidiano.it/wp-content/uploads/2019/07/Pillola_Salute_20190704_80661.mp4?_=1)

Oggi in Edicola



Mi piace 0



articolo precedente

In Italia cure non uguali per tutti, report Cittadinanzattiva

prossimo articolo

Anelli: "I medici devono poter prescrivere i farmaci innovativi"

Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).  
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.



## Medicina, ecco perché la mortalità post-infarto è doppia nei diabetici

4 Luglio 2019



### Colpa di disfunzioni a cuore e reni legate alla malattia, studio **Monzino** Milano apre a prevenzione rischio

Milano, 4 lug. (AdnKronos Salute) – In caso di infarto le persone che soffrono di diabete di tipo 2 hanno una mortalità quasi doppia nei primi giorni dopo l'evento. Ora uno studio del Centro cardiologico **Monzino** di Milano ha spiegato perché e apre le porte alla prevenzione del rischio. Il lavoro – pubblicato su 'Diabetes Care' – indica che per le persone diabetiche l'attacco di cuore è un killer più cattivo non a causa della patologia in sé, ma in virtù della disfunzione cardiaca e renale spesso associata alla malattia del sangue dolce. Anomalie che, assicurano i ricercatori, potrebbero essere contrastate con farmaci ad hoc.

“Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto Stemi, la forma più grave di infarto del miocardio – ricorda Giancarlo Marenzi, responsabile della Terapia intensiva cardiologica dell'Irccs di via Parea e autore dello studio – Tuttavia non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici, ma la nostra ricerca ha dimostrato che non è proprio così”.

“Nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto Stemi – spiega Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia intensiva cardiologica del **Monzino** e coautore dello studio – abbiamo misurato una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche negli infartuati non diabetici. Il confronto ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete”. Dunque “le conclusioni del nostro studio dimostrano che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto – chiarisce Marenzi – bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti”.

“Questa scoperta apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici – afferma Stefano Genovese, responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie metaboliche del **Monzino** e coautore dello studio – Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo”.

“Quando tutto questo non è sufficiente – precisa l'esperto – è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del Glp-1 e gli Sglt2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%”.

Il problema è che “in Italia quasi 4 milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete – sottolinea Genovese – ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo che tuttavia è l'unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre, quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze. La nuova ricerca dimostra invece quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi – conclude lo specialista – a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che, se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici”.

← [Articolo precedente](#)

**Al Bioparco di Roma è nata Prisca, piccola cammello della Battriana**

# Medicina, ecco perché la mortalità post-infarto è doppia nei diabetici

Colpa di disfunzioni a cuore e reni legate alla malattia, studio [Monzino](#) Milano apre a prevenzione rischio

SALUTE



04/07/2019 15:59 | AdnKronos [@Adnkronos](#)



Milano, 4 lug. (AdnKronos Salute) - In caso di infarto le persone che soffrono di diabete di tipo 2 hanno una mortalità quasi doppia nei primi giorni dopo l'evento. Ora uno studio del Centro cardiologico [Monzino](#) di Milano ha spiegato perché e apre le porte alla prevenzione del rischio. Il lavoro - pubblicato su 'Diabetes Care' - indica che per le persone diabetiche l'attacco di cuore è un killer più cattivo non a causa della patologia in sé, ma in virtù della disfunzione cardiaca e renale spesso associata alla malattia del sangue dolce. Anomalie che, assicurano i ricercatori, potrebbero essere contrastate con farmaci ad hoc. "Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto Stemi, la forma più grave di infarto del miocardio - ricorda Giancarlo Marenzi, responsabile della Terapia intensiva cardiologica dell'Irccs di via Parea e autore dello studio - Tuttavia non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici, ma la nostra ricerca ha dimostrato che non è proprio così". "Nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al [Monzino](#) e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto Stemi - spiega Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia intensiva cardiologica del [Monzino](#) e coautore dello studio - abbiamo misurato una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche negli infartuati non diabetici. Il confronto ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione



## IN PRIMO PIANO

Usmanov e comune di Arzachena regalano alla città un doppio concerto di Malika Ayane e Carly Paoli

Strada di Monte Pino bloccata, sabato il sopralluogo del deputato Marino con comitati e Anas

Tutto pronto per l'Olbia Tattoo Show dal 19 al 23 luglio con gli eventi clou di Mahmood e Subsonica

Buddusò sarà la sede del ritiro estivo dell'Olbia Calcio

Primo consiglio comunale a Golfo Aranci, ecco com'è andata

Nuova Portualità di Porto San Paolo, giovedì presentazione del progetto preliminare

Preoccupazione di Meloni sul Mater Olbia: "La Lega sconfessa la giunta Solinas e blocca l'ospedale"

Calendario anagrafe canina in Gallura, ecco il programma del mese di Luglio

del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete". Dunque "le conclusioni del nostro studio dimostrano che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto - chiarisce Marenzi - bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti". "Questa scoperta apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici - afferma Stefano Genovese, responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie metaboliche del **Monzino** e coautore dello studio - Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo". "Quando tutto questo non è sufficiente - precisa l'esperto - è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del Gp-1 e gli SglT2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%". Il problema è che "in Italia quasi 4 milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete - sottolinea Genovese - ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo che tuttavia è l'unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre, quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze. La nuova ricerca dimostra invece quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi - conclude lo specialista - a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che, se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici".

Waterfront Costa Smeralda 2019, sabato la serata di inaugurazione con Morcheeba e Joe Bastianich

Al via la Summer 2019 di Loiri Porto San Paolo, ecco il calendario di tutti gli eventi

Risparmi 240€

Vodafone per la tua Partita IVA

Attivazione gratuita e chiamate senza limiti

Attiva gratis

vodafone business

LE NOTIZIE PIÙ LETTE

Usmanov e comune di Arzachena regalano alla città un doppio concerto di Malika Ayane e Carly Paoli

Tutto pronto per l'Olbia Tattoo Show dal 19 al 23 luglio con gli eventi clou di Mahmood e Subsonica

Preoccupazione di Meloni sul Mater Olbia: "La Lega sconfessa la giunta Solinas e blocca l'ospedale"

Primo consiglio comunale a Golfo Aranci, ecco com'è andata

Nuova Portualià di Porto San Paolo, giovedì presentazione del progetto preliminare

Waterfront Costa Smeralda 2019, sabato la serata di inaugurazione con Morcheeba e Joe Bastianich

Calendario anagrafe canina in Gallura, ecco il programma del mese di Luglio

Al via la Summer 2019 di Loiri Porto San Paolo, ecco il calendario di tutti gli eventi

A San Teodoro potenziati gli ecopunti mobili per la raccolta dei rifiuti

Facebook Twitter Stampa LinkedIn E-mail Pinterest Più...

LEGGI ANCHE



I sardi non hanno bisogno del Viagra Lo dimostrano i...



Da giugno Ikea apre a Olbia Nuovi posti di lavoro per...



Trovare il medico con un click Arriva l'app "Sos salute"



Il Mater Olbia assume personale medico a tempo...

# PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

NEWS LOCALI NEWS VENETO NEWS NAZIONALI SPECIALI VIDEO RUBRICHE ARCHIVIO

ULTIMORA 4 LUGLIO 2019 | VENETO BANCA: BERTI (M5S), 'ONLINE SITO FONDO PER RISTORO RISPARMIATORI' (2)

CERCA ...

HOME SPECIALI SALUTE

## Medicina, ecco perché la mortalità post-infarto è doppia nei diabetici

POSTED BY: REDAZIONE WEB 4 LUGLIO 2019



Milano, 4 lug. (AdnKronos Salute) – In caso di infarto le persone che soffrono di diabete di tipo 2 hanno una mortalità quasi doppia nei primi giorni dopo l'evento. Ora uno studio del Centro cardiologico **Monzino** di Milano ha spiegato perché

e apre le porte alla prevenzione del rischio. Il lavoro – pubblicato su "Diabetes Care" – indica che per le persone diabetiche l'attacco di cuore è un killer più cattivo non a causa della patologia in sé, ma in virtù della disfunzione cardiaca e renale spesso associata alla malattia del sangue dolce. Anomalie che, assicurano i ricercatori, potrebbero essere contrastate con farmaci ad hoc. "Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto Stemi, la forma più grave di infarto del miocardio – ricorda Giancarlo Marenzi, responsabile della Terapia intensiva cardiologica dell'Irccs di via Parea e autore dello studio – Tuttavia non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici, ma la nostra ricerca ha dimostrato che non è proprio così". "Nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto Stemi – spiega Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia intensiva cardiologica del **Monzino** e coautore dello studio – abbiamo misurato una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche negli infartuati non diabetici. Il confronto ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del

Vodafone per la tua Partita IVA  
Attivazione gratuita e chiamate senza limiti  
Risparmi 240€  
Attiva gratis

VENETONEWS  
INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO

Padovanews Quotidi...  
6517 "Mi piace"  
Mi piace Condividi

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



4 LUGLIO 2019  
Giovani di Azione Cattolica. Un'estate ricchissima. Proposte per tutti i gusti



4 LUGLIO 2019  
"Ite. Missa est". L'Eucaristia non si esaurisce nella celebrazione liturgica. È destinata alla vita



4 LUGLIO 2019  
Caritas Monselice. Volontari a confronto: «Alle origini del servizio»

ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete”.  
Dunque “le conclusioni del nostro studio dimostrano che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell’infarto – chiarisce Marenzi – bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti”.

“Questa scoperta apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici – afferma Stefano Genovese, responsabile dell’Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie metaboliche del [Monzino](#) e coautore dello studio – Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo”.

“Quando tutto questo non è sufficiente – precisa l’esperto – è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del Glp-1 e gli Sglt2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%”.

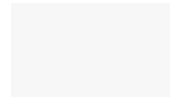
Il problema è che “in Italia quasi 4 milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete – sottolinea Genovese – ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo che tuttavia è l’unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre, quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze. La nuova ricerca dimostra invece quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi – conclude lo specialista – a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che, se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici”.

(Adnkronos)

Vedi anche:



4 LUGLIO 2019  
TALENT GARDEN PADOVA APRE IL NUOVO SPAZIO EVENTI



4 LUGLIO 2019  
Avanti con entusiasmo e coraggio. L’incontro di don Ciotti all’Arcella



4 LUGLIO 2019  
“Metti una sera d’estate nei chiostri”, percorsi di visita esperienziale per “assaporare” gli spazi fisici e simbolici del Santo



4 LUGLIO 2019  
Padova: narcotizza 93enne per rubargli il bancomat, arrestata badante (2)



4 LUGLIO 2019  
‘Un passo avanti’ Lottomatica presenta il Rapporto di Comunit



4 LUGLIO 2019  
Roma brucia sul blog di Grillo

giovedì 4 luglio 2019

[Mobile](#) [Accedi](#) [Registrati](#) [Newsletter](#) [Aggiungi ai Preferiti](#) [RSS](#)

Cerca nel sito...

Prima Pagina

24 Ore

Appuntamenti

Servizi

Rubriche

Video

Vita dei Comuni

News

Lavoro

Salute

Sostenibilità

SALUTE

## Medicina, ecco perché la mortalità post-infarto è doppia nei diabetici

Colpa di disfunzioni a cuore e reni legate alla malattia, studio [Monzino](#) Milano apre a prevenzione rischio

04/07/2019 15:59

Tweet

[Stampa](#) [Riduci](#) [Aumenta](#)

Condividi |



Milano, 4 lug. (AdnKronos Salute) - In caso di infarto le persone che soffrono di diabete di tipo 2 hanno una mortalità quasi doppia nei primi giorni dopo l'evento. Ora uno studio del Centro cardiologico **Monzino** di Milano ha spiegato perché e apre le porte alla prevenzione del rischio. Il lavoro - pubblicato su 'Diabetes Care' - indica che per le persone diabetiche l'attacco di cuore è un killer più cattivo non a causa della patologia in sé, ma in virtù della disfunzione cardiaca e renale spesso associata alla malattia del sangue dolce. Anomalie che, assicurano i ricercatori, potrebbero essere contrastate con farmaci ad hoc. "Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto Stemi, la forma più grave di infarto del miocardio - ricorda Giancarlo Marenzi, responsabile della Terapia intensiva cardiologica dell'Irccs di via Parea e autore dello studio - Tuttavia non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici, ma la nostra ricerca ha dimostrato che non è proprio così". "Nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto Stemi - spiega Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia intensiva cardiologica del **Monzino** e coautore dello studio - abbiamo misurato una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche negli infartuati non diabetici. Il confronto ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete". Dunque "le conclusioni del nostro studio dimostrano che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto - chiarisce Marenzi - bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti". "Questa scoperta apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici - afferma Stefano Genovese, responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie metaboliche del **Monzino** e coautore dello studio - Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo". "Quando tutto questo non è sufficiente - precisa l'esperto - è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del Glp-1 e gli Sglit2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%". Il problema è che "in Italia quasi 4 milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete - sottolinea Genovese - ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo che tuttavia è l'unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre, quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze. La nuova ricerca dimostra invece quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi - conclude lo specialista - a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che, se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici".

## In primo piano Più lette della settimana

Abitazione in fiamme a Sassari. Anziana salvata dai Baschi Verdi della Guardia di Finanza

Sassari, Porto Torres, Stintino, Alghero, Castelsardo e Tergu: domani sospesa l'erogazione dell'acqua

AOU Sassari. Pesanti carenze di organico nella denuncia del Nursing Up

Sardegna, offerte last minute con Grimaldi Lines

Dinamo Sassari e Eye Sport insieme fino al 2025

Start Cup 2019: il Distretto Culturale del Nuorese premia le tre migliori idee culturali e creative

Domani a Sassari ritornano "Le passeggiate di Enrico Costa"

Da domani a Cagliari i "Play the Games"

Nanni Campus proclamato Sindaco di Sassari

Torna Ittiri Folk Festa, alla sua 34esima edizione

Maxi sequestro di droga effettuato dai Carabinieri: bloccata una donna allo sbarco dal traghetto

Via Tavolara a Sassari "piazza di spaccio": operazione della Polizia Locale, tre arresti

Sassari, Porto Torres, Stintino, Alghero, Castelsardo e Tergu: domani sospesa l'erogazione dell'acqua

Nuova allerta meteo, da domani le temperature raggiungeranno i 40 gradi su tutta la Sardegna

Azienda edile evade il fisco per quasi 200mila euro

Nanni Campus è il nuovo Sindaco di Sassari

Nanni Campus proclamato Sindaco di Sassari

Parte da Sassari la proposta Ener.Loc: "La Sardegna può diventare la California d'Europa"

Sabato a Stintino la "Sagra del pesce"

Sassari: il nuovo Consiglio Comunale

## PUBBLICITÀ

**Prenotazione Hotel**  
Room And Breakfast è un motore di comparazione hotel nato a Sassari. Scopri gli hotel in offerta in tutto il mondo.

**rent.it**  
**Autonoleggio Low Cost**  
Trova con noi il miglior prezzo per il tuo noleggio auto economico. Oltre 6.500 uffici in 143 paesi in tutto il mondo!

**Creazione sito web GRATIS**  
Il sito più veloce del Web! Todosmart è semplice e veloce, senza sorprese. E-commerce, mobile e social. È realmente gratis!

**Noleggio lungo termine**  
Le migliori offerte per il noleggio lungo termine, per aziende e professionisti. Auto, veicoli commerciali e veicoli ecologici.




 CANALE 74  
 L'informazione  
 mentre succede

 CAPRI WATCH  
 Il Tempo di Capri

 HOME ULTIME CAMPANIA IN PRIMO PIANO ITALIA ED ESTERO APPROFONDIMENTO EVENTI 
  
 SALUTE METEO YOUTUBE CONTATTI GERENZA

APPROFONDIMENTO SALUTE

## Identificata la causa di maggiore mortalita' in caso di infarto per pazienti diabetici

33 minuti ago



Un gruppo di medici e ricercatori del Centro Cardiologico **Monzino** IRCCS ha scoperto perché le persone con diabete di tipo 2, in caso di infarto acuto del miocardio, hanno una mortalità precoce (cioè nei primi giorni dopo l'evento) quasi doppia rispetto ai non diabetici: la causa non è il diabete in sé, ma la disfunzione cardiaca e renale frequentemente associata alla malattia, che potrebbe essere contrastata con farmaci appropriati. I risultati della ricerca sono stati pubblicati su *Diabetes Care*. “Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto STEMI, la forma più grave di infarto del miocardio”, spiega Giancarlo Marenzi, responsabile della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e autore dello studio. “Tuttavia, non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici. Ma il nostro studio ha dimostrato che non è proprio così”, aggiunge. “Abbiamo misurato – continua Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio – nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto STEMI, una serie di parametri tra cui

### SALUTE

La dieta chetogenica migliora la qualità della vita dei pazienti con obesità

2 giorni ago

Una dieta chetogenica a bassissimo contenuto calorico, sviluppata con un approccio multidisciplinare sotto controllo medico, migliora sensibilmente la qualità di vita dei pazienti con obesità'...

### NOTIZIE SPORTIVE

#### A cura della redazione di **Telecaprisport.it**

04/07/2019 - APERTE LE UNIVERSIADI DI NAPOLI, DA OGGI LARGO ALLE GARE (leggi)

04/07/2019 - CLAMOROSO SKY: 'NAPOLI SU ICARDI' (leggi)

04/07/2019 - INCONTRO RAIOLA-LOZANO RICCO DI ASPETTATIVE (leggi)

04/07/2019 - DE LAURENTIIS ACCONTENTERÀ INSIGNE? (leggi)

04/07/2019 - IL MATTINO: 'ALLAN RESTA!' (leggi)

#### Trova Hotel Economici

KAYAK.it

Risparmia su centinaia di Hotel. Confronta i Prezzi di Siti Diversi.

la funzionalità cardiaca, tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale, tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche nei pazienti infartuati non diabetici. Il confronto dei dati ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete. Le conclusioni del nostro studio dimostrano dunque che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto, bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti”.

“Questa scoperta – continua Stefano Genovese, Responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie Metaboliche del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio – apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici. Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo. Quando tutto questo non è sufficiente, è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del GLP-1 e gli SGLT2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38 per cento”. In Italia quasi quattro milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete “ma meno della metà” – sottolinea Genovese – viene curato da uno specialista diabetologo, che tuttavia è l'unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre quasi il 10 per cento dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze”. Il nuovo studio “ci dimostra quanto sia importante identificare questa malattia precocemente – dicono i ricercatori – e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici”.

**Condividi:**

Tags: diabetici, infarto, mortalità, pazienti

**Previous**

Al S.Andrea di Roma nuova tecnica per la riparazione del crociato anteriore

**Articoli correlati**

APPROFONDIMENTO

SALUTE

Al S.Andrea di Roma nuova tecnica per la



APPROFONDIMENTO

ATTUALITÀ

Spiagge accoglienti, test di Altroconsumo in



APPROFONDIMENTO

SALUTE

La dieta chetogenica migliora la qualità della

PRENOTA SUBITO

**NOTIZIE A CURA DI  
CAPRINEWS.IT**

Trasporto pubblico a Capri: nuovo sciopero di 24 ore degli autisti Atc aderenti a Usb



Nuovo sciopero di 24 ore degli autisti Atc, altri disagi in arrivo nell'autotrasporto pubblico sull'isola di

 Capri. E' confermata l'agitazione...  
 Read more »

Source: Capri News | Published: 4 Luglio 2019 - 14:58

Grave lutto per Peppino Di Capri: è morta la moglie Giuliana



Grave lutto per Peppino Di Capri: ha cessato di battere il cuore della moglie Giuliana Gagliardi.

 Biologa napoletana, 68 anni,...  
 Read more »

Source: Capri News | Published: 4 Luglio 2019 - 10:48

Al Centro Caprese “Il collezionismo di antichità classiche a Capri tra Ottocento e primo Novecento”



Il Centro Caprese Ignazio Cerio promuove la presentazione del libro “Il

 collezionismo di antichità classiche a Capri tra Ottocento e...  
 Read more »

Source: Capri News | Published: 4 Luglio 2019 - 09:17

Funicolare di Capri nuovamente ferma: passeggeri a piedi lungo i binari, proteste e disagi. FOTO ESCLUSIVE



Nuovamente ferma per motivi tecnici la funicolare di Capri. E' la quinta volta che accade dall'inizio

 dell'anno. Una situazione paradossale...  
 Read more »

Source: Capri News | Published: 4 Luglio 2019 - 08:22

Questo sito utilizza cookie di profilazione propri o di terzi, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca [INFORMATIVA](#). Se si prosegue alla navigazione di questo sito si da il consenso automatico all'uso dei cookie

ACCONSENTI

# LA SICILIA

Home | Cronaca | Politica | Economia | Sport | Spettacoli | Tech | Gallery | **Altre sezioni** ≡



Iss: "Eccesso malformazioni bimbi in 50%..."



Medicina, ecco perché la mortalità post-...

Al Bioparco di Roma è nata Prisca, picco...



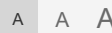
sei in » **Salute**

SALUTE

## Medicina, ecco perché la mortalità post-infarto è doppia nei diabetici

04/07/2019 - 16:00

Colpa di disfunzioni a cuore e reni legate alla malattia, studio **Monzino** Milano apre a prevenzione rischio



Milano, 4 lug. (AdnKronos Salute) - In caso di infarto le persone che soffrono di diabete di tipo 2 hanno una mortalità quasi doppia nei primi giorni dopo l'evento. Ora uno studio del Centro cardiologico **Monzino** di Milano ha spiegato perché e apre le porte alla prevenzione del rischio. Il lavoro - pubblicato su 'Diabetes Care' - indica che per le persone diabetiche l'attacco di cuore è un killer più cattivo non a causa della patologia in sé, ma in virtù della disfunzione cardiaca e renale spesso associata alla malattia del sangue dolce. Anomalie che, assicurano i ricercatori, potrebbero essere contrastate con farmaci ad hoc.

"Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto Stemi, la forma più grave di infarto del miocardio - ricorda Giancarlo Marenzi, responsabile della Terapia intensiva cardiologica dell'Irccs di via Parea e autore dello studio - Tuttavia non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato

In occasione dell'uscita del nuovo formato, La Sicilia offre l'abbonamento per 3 mesi alla versione digitale. **A soli €10,00.**

**IL GIORNALE DI OGGI**



Sfoggia

Abbonati

I TITOLI GIORNO

Donne il tuo 5X all'AIL  
C.F. 80102390582  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE LINFOME E MIELOMA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici, ma la nostra ricerca ha dimostrato che non è proprio così".

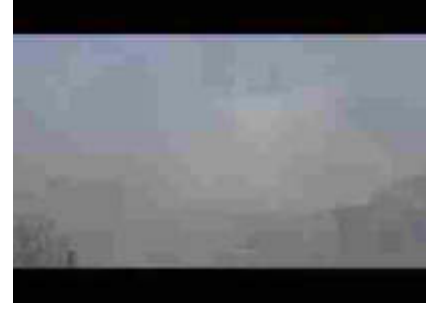
"Nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto Stemi - spiega Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia intensiva cardiologica del **Monzino** e coautore dello studio - abbiamo misurato una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche negli infartuati non diabetici. Il confronto ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete". Dunque "le conclusioni del nostro studio dimostrano che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto - chiarisce Marenzi - bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti".

"Questa scoperta apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici - afferma Stefano Genovese, responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie metaboliche del **Monzino** e coautore dello studio - Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo".

"Quando tutto questo non è sufficiente - precisa l'esperto - è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del Gp-1 e gli Sglt2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%".

Il problema è che "in Italia quasi 4 milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete - sottolinea Genovese - ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo che tuttavia è l'unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre, quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze. La nuova ricerca dimostra invece quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi - conclude lo specialista - a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che, se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici".

I VIDEO



**Vasto incendio a Vittoria: difficili le operazioni di spegnimento**



I PRESS NEWS



PARCO NEBRODI  
**Asini al pascolo per dire no alla mafia: raccolti sul web 20mila euro**



EDILIZIA  
**Anticorruzione: «Equilibrio delicato tra norme e prevenzione»**



LABORIUSA.IT  
**"Cuore NON Mente", piccoli registi per un "corto" sull'Alzheimer**

Utilizziamo i cookie per personalizzare contenuti e annunci, per fornire funzionalità dei social media e per analizzare il nostro traffico. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. **ACCETTO**

IN DIRETTA

   
**La versione di Oscar**  
Oscar Giannino

Programmi

- Palinsesto
  - Podcast
  - Notizie
  - Archivio
  - Conduttori
  - Chi siamo
  - Blog
  - Frequenze
- Accedi a MYRADIO24




# Obiettivo Salute

Condotto da Nicoletta Carbone  
Dal Lunedì al Venerdì, ore 12.00 e 23.05

ISCRIVITI

Il Programma Le Puntate Social Extra

 **DIABETE E CUORE - INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

+ < download

This video is either unavailable or not supported in this browser

Error Code: MEDIA\_ERR\_SRC\_NOT\_SUPPORTED

Session ID: 2019-07-05:4a50ak:06378427359a56e10 Player ID: jp-p-player\_5d1f5a1aab4f8-video

OK

05/07/2019

## Diabete e cuore - intelligenza artificiale



**U**n gruppo di medici e ricercatori del Centro Cardiologico **Monzino** IRCCS ha scoperto perché le persone con diabete di tipo 2, in



### OBIETTIVO SALUTE - RISVEGLIO

[SCOPRI DI PIÙ >](#)



### OBIETTIVO SALUTE WEEKEND

[SCOPRI DI PIÙ >](#)

caso di infarto acuto del miocardio, hanno una mortalità precoce (cioè nei primi giorni dopo l'evento) quasi doppia rispetto ai non diabetici: la causa non è il diabete in sé, ma la disfunzione cardiaca e renale frequentemente associata alla malattia, che potrebbe essere contrastata con farmaci appropriati. I risultati della ricerca sono appena stati pubblicati su Diabetes Care. A Obiettivo Salute il commento del prof. **Giancarlo Marenzi**, Responsabile della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e autore dello studio.

L'intelligenza artificiale aiuterà il medico a selezionare con un'accuratezza superiore al 90% i pazienti che necessitano di un'angioplastica o di un bypass. A Obiettivo Salute il prof. **Ciro Indolfi**, presidente della Società italiana di cardiologia (Sic).

Pillole di salute Dolore al tallone, che fare? Ne abbiamo parlato qui con il dottor **Umberto Alfieri Montrasio**, responsabile Unità operativa Piede e Caviglia dell'Irccs Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi

PUNTATA PRECEDENTE



**Fumo e colesterolo**

04/07/2019

[VEDI ALTRE PUNTATE >](#)



**LA BUFALA IN TAVOLA**

[SCOPRI DI PIÙ >](#)



[SCOPRI DI PIÙ >](#)



[SCOPRI DI PIÙ >](#)

**ULTIMI PODCAST DI RADIO24**

MELOG, IL PIACERE DEL DUBBIO  
 Libri infami per baci infami  
 05/07/2019



OBBIETTIVO SALUTE  
 Trasmissione del 05 luglio 2019  
 05/07/2019



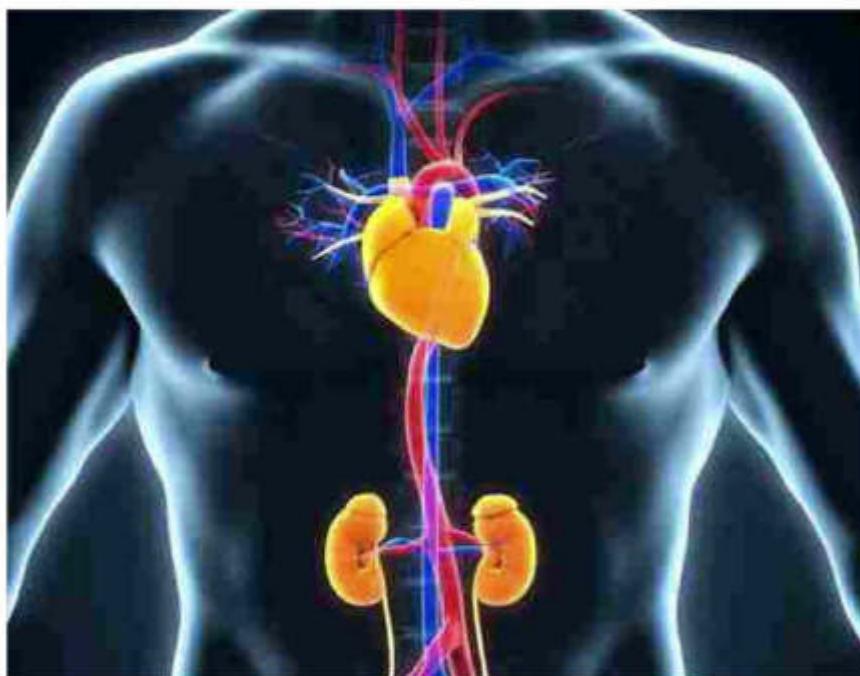
DUE DI DENARI  
 Trasmissione del 05 luglio 2019  
 05/07/2019



## DIABETE E CUORE

# Ecco perché l'infarto è più "cattivo" in chi soffre di diabete

Ricerca italiana svela il segreto della più alta mortalità precoce dopo infarto grave nei diabetici. I nuovi farmaci potrebbero aiutare a ridurre i rischi



Quando si parla di diabete di tipo 2, patologia di cui soffrono circa quattro milioni di italiani, si dice sempre che a questo scompenso metabolico si associano non solo un maggior rischio cardiovascolare, ma anche pericoli per i reni. Proprio la combinazione dei problemi cardiaci e del danno nella funzione renale sarebbero alla base della più elevata mortalità che si osserva nelle persone con diabete rispetto al resto della popolazione non diabetica in caso di infarto. Il rischio di morte nei primi giorni dopo l'evento ischemico infatti è quasi doppio in chi soffre da tempo della patologia metabolica. A spiegare questo meccanismo che rende l'infarto più "cattivo" nei diabetici è una ricerca condotta al Centro Cardiologico **Monzino** IRCCS di Milano, pubblicata su Diabetes Care. Dietro alla più elevata mortalità ci sarebbe proprio la disfunzione cardiaca e renale frequentemente associata alla malattia, che potrebbe essere contrastata con farmaci appropriati. "Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto STEMI, la forma più grave di infarto del miocardio - spiega Giancarlo Marenzi, Responsabile della Terapia Intensiva

## Leggi anche



### Controlla il diabete e proteggi il cuore



### Quante disparità nell'Italia del diabete e del rischio cuore

## Strumenti on-line


 Lo sportello dello specialista


 Il rischio cardiovascolare


 L'esperto risponde

Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e autore dello studio.

Tuttavia, non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici. Ma il nostro studio ha dimostrato che non è proprio così”.

### Il trattamento giusto del diabete per ridurre i rischi

Studiando al contempo cuore e reni gli esperti italiani si sono accorti della costante interazione, in questo caso negativa, tra i due organi. “Abbiamo misurato - continua Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio - nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto STEMI, una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca, tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale, tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche nei pazienti infartuati non diabetici. Il confronto dei dati ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete”. Insomma: non sarebbe il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell’infarto, bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e la funzione renale dei pazienti. Ovviamente lo studio apre la strada a nuove strategie di cura. “La scoperta - continua Stefano Genovese, Responsabile dell’Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie Metaboliche del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio - apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici. Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo. Quando tutto questo non è sufficiente, è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del GLP-1 e gli SGLT2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38 per cento”. ma attenzione: occorre anche identificare prima possibile il diabete. Lo studio pubblicato su Diabetes Care dimostra quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 si può dire con chiarezza che se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore.

(FM)

Tab@la Feed



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Web Analytics

Associazioni Farmacie Carrello Contatti

Account f G+ @ RSS Twitter YouTube

# OK SALUTE E BENESSERE



Abbonati subito alla nostra rivista

ABBONATI

BAMBINI BENESSERE ALIMENTAZIONE SALUTE CURIOSITÀ SESSUALITÀ PSICOLOGIA

TECNOLOGIA

Home > Salute > Cardiologia > Diabetici: ecco perché aumenta la mortalità in caso di infarto

Salute Cardiologia

## Diabetici: ecco perché aumenta la mortalità in caso di infarto

Publicato il: 4 Luglio 2019 alle ore 17:00 Aggiornato il: 4 Luglio 2019

di Redazione OK Salute



I ricercatori del Centro Cardiologico **Monzino** hanno scoperto che a raddoppiare il rischio di decesso non è il diabete in sé ma un danno renale e cardiaco

In caso di **infarto** acuto del miocardio, per il **diabetico** raddoppia il rischio di morire rispetto a chi non ha questa patologia. Come mai? Un gruppo di ricercatori del Centro Cardiologico **Monzino** IRCCS di Milano ha voluto vederci chiaro, conducendo uno

### L'Approfondimento di OK-Salute



Insomnia: cause, rimedi e conseguenze



Pressione bassa o ipotensione



Diabete: la guida completa



studio poi pubblicato sulla rivista americana *Diabetes Care*.

### Infarto: il diabetico ha una maggiore mortalità

Che il paziente con diabete avesse maggiori probabilità di non sopravvivere alla forma più grave di infarto del miocardio era già cosa nota, sebbene non se ne conoscessero ancora le motivazioni. «Fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di **numerose patologie** spesso riscontrate nei pazienti diabetici. Ma il nostro studio ha dimostrato che non è proprio così: la causa della maggior mortalità è, infatti, la **disfunzione cardiaca e renale** frequentemente associata alla malattia» afferma **Giancarlo Marenzi**, Responsabile della Terapia Intensiva Cardiologica del **Monzino** e autore dello studio.

### Lo studio

Per la ricerca sono stati coinvolti tutti quei pazienti con **diabete di tipo 2** del **Monzino** e del Policlinico San Matteo di Pavia, ai quali è stato diagnosticato un infarto acuto del miocardio. Gli specialisti hanno misurato loro una serie di valori, tra i quali la **funzionalità cardiaca**, tramite la frazione di eiezione del cuore, e quella **renale**, attraverso il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati rilevati anche negli individui infartuati non diabetici. «Il confronto dei dati ha rivelato che la mortalità era maggiore nelle persone che avevano un **danno ai reni o alla funzione del cuore** al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio negli individui con diabete» spiega **Nicola Cosentino**, cardiologo della Terapia Intensiva Cardiologica del **Monzino** e coautore dello studio. Il succo della questione, dunque, è che il diabete in sé non raddoppia le possibilità di decesso in caso di infarto: sotto accusa sono la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti.

**Leggi anche: [Diabete: la guida completa](#)**

### Si può fare prevenzione

Dai dati raccolti da questa importante ricerca è emerso che nei diabetici si può fare prevenzione del rischio. Gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco, infatti, sono facilmente attuabili: «Il consiglio è quello di **non fumare**, alimentarsi in modo corretto, praticare **attività fisica**, tenere sotto controllo **glicemia**, **pressione arteriosa**, **colesterolo** e **peso corporeo**» suggerisce **Stefano Genovese**, Responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie Metaboliche del **Monzino** e coautore dello studio. «Quando tutto questo non è sufficiente, è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli **agonisti del recettore del GLP-1** e gli **SGLT2-inibitori**, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%».

### Si può ridurre il rischio di mortalità

Da questa ricerca emerge un messaggio semplice e chiaro: se le funzionalità cardiaca e renale vengono preservate, attuando queste regole di benessere, la loro **prognosi cardiovascolare** sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici.

[Leggi anche...](#)



#### I più letti



Cibi biologici: è vero che fanno meglio alla salute?



Colesterolo cattivo troppo basso alza il rischio di ictus



Come bere più acqua? Tutti i consigli



È normale avere ansia prima degli esami?



Sclerosi multipla: una dieta con poche calorie ne rallenta il decorso?



Diabete e malattie cardiovascolari: qual è la relazione?



Diabete: come e quando misurare la glicemia?



Diabete: ecco cosa dicono le nuove linee guida



Infarto: quali controlli di prevenzione fare e ogni quanto

Cerca su OK Salute

amazon  
ok promo  
DISPOSITIVI E PRODOTTI PER IL DIABETE

Sogni il **matrimonio** più cool?

Vai sul **canale 62**

ok PROMOTION

**CHIRURGIA ROBOTICA**  
SCOPRI LE ECCELLENZE ITALIANE

Ti è piaciuto questo articolo?

La tua email...

- Ho letto l'informativa privacy\*
- Acconsento al trattamento dei dati per fini marketing\*

Iscriviti alla newsletter

Chiedi un consulto di Cardiologia

TAGS Diabete Diabete-di-tipo-2 Infarto mortalita

Mi piace 13

PREZZO OK



Multivitaminico Multimi...

NUTRI & CO – Salute e Bellezza

★★★★★ 9,99 EUR



PREZZO OK

OFFERTA



DOACT Tutore Alluce V...

DOACT – Salute e Bellezza

★★★★★ - 10,00 EUR

10,99 EUR Prime

PREZZO OK

OFFERTA



Fascia Posturale Spalle ...

F&V solutions – Salute e Bellezza

★★★★★ - 14,00 EUR



ARTICOLI ▾ VIDEO ▾ LE RISPOSTE DELLO SPECIALISTA ▾ SCRIVI ALLO SPECIALISTA CHI SIAMO CONTATTI



ARCHIVIO OLD-CLIC

Home &gt; Cardiologia &gt; infarto, possibile prevenire complicanze gravi nei soggetti diabetici

Cardiologia Diabetologia In Evidenza Tutti gli articoli

# infarto, possibile prevenire complicanze gravi nei soggetti diabetici

Da Redazione clicMedicina - 10 Luglio 2019

14



Secondo alcuni ricercatori dell'ospedale **Monzino** di Milano e del Policlinico San Matteo di Pavia, le persone che soffrono di diabete di tipo 2 in caso di infarto hanno una mortalità quasi doppia rispetto ai pazienti non diabetici nei primi giorni dopo l'evento. Più che al diabete, il problema sarebbe legato alla contrattilità cardiaca e alle complicanze renali. "Nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al

**Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto Stemi abbiamo misurato una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale tramite il dosaggio della creatinina", spiega Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia Intensiva Cardiologica del **Monzino** e coautore dello studio. Gli stessi parametri sono stati misurati anche negli infartuati non diabetici; il confronto ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete. "Le conclusioni del nostro studio dimostrano che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto, bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti." La scoperta potrà dunque aprire la strada alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici, prevenendo le complicanze renali e cardiache. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista *Diabetes Care*.

TAGS creatinina cuore diabete infarto nicola cosentino reni

## Ultimi Articoli

**infarto, possibile prevenire complicanze gravi nei soggetti diabetici**

Redazione clicMedicina - 10 Luglio 2019

Secondo alcuni ricercatori dell'ospedale **Monzino** di Milano e del Policlinico San Matteo di Pavia, le persone che soffrono di diabete di tipo 2 in...**Il parere della SIPPS sulla non obbligatorietà dei certificati di vaccinazione**

Redazione clicMedicina - 10 Luglio 2019

Una nota congiunta del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero della Salute ha precisato che, essendo stata attivata l'Anagrafe Nazionale Vaccinale, istituita con DM del...

**Spagge e piscine, un problema estivo per i soggetti con dermatite atopica**

Redazione clicMedicina - 9 Luglio 2019

I disturbi dei soggetti con dermatite atopica sono molti e in estate sembra si accentuino molto di più. Per esempio, il prurito - tra...

**Indagine Censis: emicrania disturbo invalidante per il 69,9%**

CONDIVIDI



Mi piace 0

Tweet



Mercoledì, 17 Luglio 2019, 06:06

A A A



CERCA

 DALLE AZIENDE  
 FORUM  
 ARCHIVIO 2003-2007  
 DIVENTA ESPERTO DI DICA33  
 BIBLIOTECA DIGITALE  
 BACHECA ANNUNCI  
 CASI CLINICI

SERVIZI

 CANALI TEMATICI  
 CARDIOLOGIA  
 DIABETOLOGIA  
 ENDOCRINOLOGIA  
 GINECOLOGIA  
 MEDICINA INTERNA  
 NUTRIZIONE  
 PEDIATRIA

HOME

NEWS

CANALI TEMATICI

BACHECA ANNUNCI

BIBLIOTECA DIGITALE

CODICE A

APPROFONDIMENTI

FORUM

CLINICA

Home / Clinica / Diabete 2, mortalità in caso di STEMI è più elevata a causa di disfunzioni cardiache e renali

## lug 17 2019 Diabete 2, mortalità in caso di STEMI è più elevata a causa di disfunzioni cardiache e renali

Secondo un gruppo di ricercatori del Centro cardiologico **Monzino**, del Policlinico San Matteo di Pavia e dell'Università degli Studi di Milano, le persone con diabete di tipo 2 presentano una mortalità quasi doppia nei primi giorni dopo infarto...

TAGS: INFARTO, DIABETE DI TIPO 2




ARTICOLI CORRELATI

28-05-2019 | Diabete di tipo 2, liraglutide autorizzata in pazienti dai 10 anni

13-06-2010 | Diabete 2, Dulaglutide previene eventi cardiovascolari e renali

11-06-2019 | Diabete 2, controllo intensivo della glicemia non migliora esiti cardiovascolari a lungo termine



Per accedere è necessaria l'iscrizione a Medikey

[ACCEDI](#) [REGISTRATI](#)

La gestione del riconoscimento dell'operatore della salute e la trasmissione e archiviazione delle relative chiavi d'accesso e dei dati personali del professionista della salute avviene mediante la piattaforma Medikey® nel rispetto dei requisiti richiesti da Il Ministero della Salute (Circolare Min. San. - Dipartimento Valutazione Farmaci e Farmacovigilanza n° 800.I/15/1267 del 22 marzo 2000) Codice della Privacy (D.Lgs 30/06/2003 n. 196) sulla tutela dei dati personali

NON SEI UN MEDICO O UN FARMACISTA?  
 CONSULTA LE NOTIZIE SU DICA33.IT




IL SOCIAL di Doctor33

[ACCEDI](#)

Non sei ancora iscritto? [REGISTRATI >>](#)

Ultime notifiche

**Alfio Morina** si è registrato alla **COMMUNITY MEDIKEY** 16 luglio 2019

**Anonimo** ha inserito un **ANNUNCIO** **Medico specialista con esperienza pluri...** 16 luglio 2019

**Marina Burmaccini** ha contribuito ad una discussione sul **FORUM** **I medici di famiglia lavorano al massimo...** 16 luglio 2019

**Anonimo** ha inserito un **ANNUNCIO** **Cerchiamo di reclutare Medico Cardiologo...** 15 luglio 2019

**Anonimo** ha inserito un **ANNUNCIO** **Cerchiamo Medici Specialisti nei Paesi N...** 15 luglio 2019

Iscriviti a DoctorNews33

Il quotidiano online del medico italiano



IN LIBRERIA

L'Istituto Mario Negri  
 Maturò A., Light D. W.  
[Scheda Libro >](#)

[CONSULTA IL CATALOGO EDIZIONI EDRA >](#)

DALLE AZIENDE

Contrastare in modo naturale l'ansia - VitaCalm

[Scheda prodotto >](#)

Lundbeck Italia lancia il concorso di arti grafiche **PEOPLEINMIND**

Unisciti anche tu alla lotta contro lo stigma verso le persone affette da disturbi mentali!



Lunedì, 22 Luglio 2019, 14.08

A A A

CERCA

 DALLE AZIENDE  
 FORUM  
 ARCHIVIO 2003-2007  
 DIVENTA ESPERTO DI DICA33  
 BIBLIOTECA DIGITALE  
 BACHECA ANNUNCI  
 CASI CLINICI

SERVIZI

 CANALI TEMATICI  
 CARDIOLOGIA  
 DIABETOLOGIA  
 ENDOCRINOLOGIA  
 GINECOLOGIA  
 MEDICINA INTERNA  
 NUTRIZIONE  
 PEDIATRIA

HOME

NEWS

CANALI TEMATICI

BACHECA ANNUNCI

BIBLIOTECA DIGITALE

CODICE

APPROFONDIMENTI

FORUM

DIABETOLOGIA

[Home](#) / [Diabetologia](#) / Diabete 2, identificata la causa della maggiore mortalità dopo infarto miocardico

 lug 22 2019 **Diabete 2, identificata la causa della maggiore mortalità dopo infarto miocardico**

Arriva dal Centro Cardiologico **Monzino** di Milano la scoperta del perché in caso di infarto miocardico acuto la mortalità precoce dei pazienti con diabete di tipo 2 (DM2) è quasi doppia rispetto a quella dei non diabetici. Dallo studio...

TAGS: DIABETE MELLITO, DIABETE MELLITO DI TIPO II, INFARTO DEL MIOCARDIO

## ARTICOLI CORRELATI

09-04-2019 | L'Alzheimer si sviluppa più rapidamente in persone con diabete non trattato

26-03-2019 | Una moderata forza fisica riduce il rischio di diabete di tipo 2 negli adulti

03-01-2019 | Emicrania, nelle donne con diabete 2 cala il rischio

Per accedere è necessaria l'iscrizione a Medikey

ACCEDE

REGISTRATI

La gestione del riconoscimento dell'operatore della salute e la trasmissione e archiviazione delle relative chiavi d'accesso e dei dati personali del professionista della salute avviene mediante la piattaforma Medikey® nel rispetto dei requisiti richiesti da Il Ministero della Salute (Circolare Min. San. - Dipartimento Valutazione Farmaci e Farmacovigilanza n° 800.1/15/1267 del 22 marzo 2000) Codice della Privacy (D.Lgs 30/06/2003 n. 196) sulla tutela dei dati personali

 NON SEI UN MEDICO O UN FARMACISTA?  
 CONSULTA LE NOTIZIE SU DICA33.IT




 IL SOCIAL di Doctor33  
 ACCEDI
Non sei ancora iscritto? [REGISTRATI >>](#)

## Ultime notifiche

- Ludovica Di Carlo si è registrato alla **COMMUNITY MEDIKEY** 22 luglio 2019
- Anonimo ha inserito un **ANNUNCIO** **Medico odontoiatra con esperienza pluri...** 22 luglio 2019
- Anonimo ha inserito un **ANNUNCIO** **MMG cercasi per subentrare in ambulatori...** 22 luglio 2019
- Antonino Anfoglio ha inserito un **ANNUNCIO** **Buongiorno Sto cercando aiuto per la c...** 22 luglio 2019
- Giovanni Colonna ha contribuito ad una discussione sul **FORUM** **Le variazioni genetiche che portano al t...** 22 luglio 2019

Iscriviti a Diabetologia33

Il periodico online in tema di Diabetologia

## IN LIBRERIA


**SLEISINGER E FORDTRAN - MALATTIE GASTROINTESTINALI ED EPATICHE**  
 Feldman Mark,  
 Friedman L. S., Brand L. J.

CONSULTA IL CATALOGO EDIZIONI EDRA &gt;

## DALLE AZIENDE


**Contrastare in modo naturale l'ansia - VitaCalm**
[Scheda prodotto >](#)

Cosa stai cercando?



# DottNet



Accedi a DottNet

News

Canali

Minisiti

Blog

eXtra

Toolbox

Pubblicità

## Scoperta la causa della mortalità doppia post infarto nei diabetici


 CARDIOLOGIA | REDAZIONE DOTNET  
| 04/07/2019 12:40

Il lavoro indica che per le persone diabetiche l'attacco di cuore è un killer più cattivo non a causa della patologia in sé, ma in virtù della disfunzione cardiaca e renale

**In caso di infarto le persone che soffrono di diabete di tipo 2 hanno una mortalità quasi doppia nei primi giorni dopo l'evento. Ora uno studio del**

Centro cardiologico **Monzino** di Milano ha spiegato perché e apre le porte alla prevenzione del rischio. Il lavoro - pubblicato su 'Diabetes Care' - indica che per le persone **diabetiche l'attacco di cuore è un killer più cattivo** non a causa della patologia in sé, ma in virtù della disfunzione cardiaca e renale spesso associata alla malattia del sangue dolce. Anomalie che, assicurano i ricercatori, potrebbero essere contrastate con farmaci ad hoc. **"Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto Stemi, la forma più grave di infarto del miocardio - ricorda Giancarlo Marenzi, responsabile della Terapia intensiva cardiologica dell'Irccs di via Parea e autore dello studio - Tuttavia non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici, ma la nostra ricerca ha dimostrato che non è proprio così"**.

**"Nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto Stemi - spiega Nicola Cosentino,**

### 1 | Hai comprato l'Auto a Rate? Risarcimento medio di 2.000

Se hai acquistato un'auto tra il 2003 e il 2017, richiedi un risarcimento medio di 2.000€

altroconsumo.it

### 2 | Potente brucia grassi naturale

Sgonfia tutto il corpo e brucia i grassi in eccesso

Oggi Benessere

## PIÙ LETTI

**Gimbe: la sanità si avvia verso la privatizzazione**

*Il ruolo e i vantaggi della salificazione del magnesio con anione pidolato*

**Sma, risultati senza precedenti con la terapia avviata prima dei sintomi**

## ULTIMI VIDEO

cardiologo della Terapia intensiva cardiologica del **Monzino** e coautore dello studio - abbiamo misurato una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca **tramite la frazione di eiezione del cuore**, e la funzionalità renale tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche negli infartuati non diabetici. Il confronto ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o **alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti** proprio nelle persone con diabete". Dunque "le conclusioni del nostro studio dimostrano che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell' infarto - chiarisce Marenzi - bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti".

**"Questa scoperta apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici** - afferma Stefano Genovese, responsabile dell' Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie metaboliche del **Monzino** e coautore dello studio - Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è **più frequente in questi pazienti**, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo". **"Quando tutto questo non è sufficiente - precisa l' esperto - è fondamentale utilizzare** i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del Gp-1 e gli Sglt2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente **sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione** della mortalità fino al 38%".

Il **problema è che "in Italia quasi 4 milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete** - sottolinea Genovese - ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo che tuttavia è l' unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre, quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre **la malattia a seguito delle sue complicanze**. La nuova ricerca dimostra invece quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi - conclude lo specialista - a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che, se la funzionalità **renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici**".

fonte: 'Diabetes Care'



## I CORRELATI



Il rapporto dei malati rari con la loro patologia

AFIANCODELCORAGGIO



Vincitore della terza edizione

AFIANCODELCORAGGIO



Supportare la conoscenza dell'emofilia

AFIANCODELCORAGGIO




SEGUICI SU:



PRIMO PIANO



ARTICOLO PRECEDENTE


 Talassemia, banca dati internazionale online per condividere le ricerche

 Digita il termine da cercare e premi invio

L'EDITORIALE


 L'equivoco delle coscienze  
 di Nicoletta Cocco


Aderiamo allo standard HONcode per l'affidabilità dell'informazione medica.

Verifica qui.

## Diabete, aumenta la mortalità in caso di infarto. Scoperta la causa

 DI [INSALUTENEWS.IT](#) · 4 LUGLIO 2019


La maggiore mortalità precoce in caso di infarto nei diabetici è dovuta alla più frequente sofferenza cardiaca e renale. Lo dimostra un nuovo studio del Centro Cardiologico [Monzino](#)



[Milano](#), 4 luglio 2019 – Un gruppo di medici e ricercatori del Centro Cardiologico [Monzino](#) IRCCS ha scoperto perché le persone con diabete di tipo 2, in caso di infarto acuto del miocardio, hanno una mortalità precoce (cioè nei primi giorni dopo l'evento)

quasi doppia rispetto ai non diabetici: la causa non è il diabete in sé, ma la disfunzione cardiaca e renale frequentemente associata alla malattia, che potrebbe essere contrastata con farmaci appropriati. I risultati della ricerca sono appena stati pubblicati su *Diabetes Care*.

“Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto STEMI, la forma più grave di infarto del miocardio – spiega Giancarlo Marenzi, Responsabile della Terapia

## SESSUOLOGIA



Come ritrovarsi, i consigli per un'intimità felice di insalutenews.it

## COMUNICATI STAMPA



Talassemia, banca dati internazionale online per condividere le ricerche 4 LUG, 2019



Politiche della cronicità, restano le disuguaglianze. Presentato il XVII Rapporto di Cittadinanzattiva 4 LUG, 2019



Dalla Tunisia all'Istituto Gaslini: trasporto tempestivo salva bimbo di due anni in gravissime condizioni 3 LUG, 2019



Riorganizzazione dell'attività chirurgica in sala operatoria, progetto pilota all'ospedale di Forlì

Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e autore dello studio – Tuttavia, non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici. Ma il nostro studio ha dimostrato che non è proprio così”.

“Abbiamo misurato – continua Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio – nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto STEMI, una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca, tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale, tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche nei pazienti infartuati non diabetici. Il confronto dei dati ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete”.

“Le conclusioni del nostro studio – sottolinea Marenzi – dimostrano dunque che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto, bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti”.

“Questa scoperta – continua Stefano Genovese, Responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie Metaboliche del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio – apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici. Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo. Quando tutto questo non è sufficiente, è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del GLP-1 e gli SGLT2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%”.

“In Italia quasi quattro milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete – sottolinea Genovese – ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo, che tuttavia è l'unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze”.

Lo studio pubblicato su *Diabetes Care* – concludono i ricercatori – invece “ci dimostra quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non

3 LUG, 2019



Donne e scienza, primo meeting nazionale delle Top Italian Women Scientists

3 LUG, 2019



Asma allergico, gestire la malattia in alta quota. 25 pazienti dell'ospedale Bambino Gesù da Roma a Misurina

3 LUG, 2019



Rinnovo CCNL 2016-2018, AAROI-EMAC: "I soldi dei medici devono restare ai medici"

3 LUG, 2019



Epatite C, eradicazione del virus entro il 2030. La Camera avvia indagine conoscitiva

3 LUG, 2019



Rinnovo contratto nazionale sanità privata, assenza di risposte in Conferenza delle Regioni. Fsi-Usae decide lo stato di agitazione

diabetici".

Condividi la notizia con i tuoi amici



[Torna alla home page](#)

articolo letto **32** volte

Salva come PDF

*Le informazioni presenti nel sito devono servire a migliorare, e non a sostituire, il rapporto medico-paziente. In nessun caso sostituiscono la consulenza medica specialistica. Ricordiamo a tutti i pazienti visitatori che in caso di disturbi e/o malattie è sempre necessario rivolgersi al proprio medico di base o allo specialista.*

POTREBBE ANCHE INTERESSARTI...



Epilessia, completo controllo delle crisi con la moderna neurochirurgia. Ma pochi lo sanno

2 LUG, 2019

Editing genomico sicuro, ecco il bisturi molecolare che cura o elimina le cellule malate. Al via progetto I-GENE

3 LUG, 2019

Anziani, continuità assistenziale e cure domiciliari. L'Italia viaggia a diverse velocità

3 LUG, 2019

LASCIA UN COMMENTO

Nome \*  Email \*

Sito web

Commento

[Commento all'articolo](#)

## MEDICINA, ECCO PERCHÉ LA MORTALITÀ POST-INFARTO È DOPPIA NEI DIABETICI

 Share 9
  Like 9
  Tweet
  Share
  Circardi
  Like 15K diventa fan

Milano, 4 lug. (AdnKronos Salute) 15:59



In caso di infarto le persone che soffrono di diabete di tipo 2 hanno una mortalità quasi doppia nei primi giorni dopo l'evento.

Ora uno studio del Centro cardiologico **Monzino** di Milano ha spiegato perché e apre le porte alla

prevenzione del rischio.

Il lavoro - pubblicato su 'Diabetes Care' - indica che per le persone diabetiche l'attacco di cuore è un killer più cattivo non a causa della patologia in sé, ma in virtù della disfunzione cardiaca e renale spesso associata alla malattia del sangue dolce.

Anomalie che, assicurano i ricercatori, potrebbero essere contrastate con farmaci ad hoc.

"Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto Stemi, la forma più grave di infarto del miocardio - ricorda Giancarlo Marenzi, responsabile della Terapia intensiva cardiologica dell'Irccs di via Parea e autore dello studio - Tuttavia non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici, ma la nostra ricerca ha dimostrato che non è proprio così". "Nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto Stemi - spiega Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia intensiva cardiologica del **Monzino** e coautore dello studio - abbiamo misurato una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale tramite il dosaggio della creatinina.

Gli stessi parametri sono stati misurati anche negli infartuati non diabetici.

### Vodafone per la tua Partita IVA

Chiamate senza limiti e Internet alla massima velocità

Fibra Vodafone gratis per sempre.

A soli **25€** al mese

Attiva online

vodafone business

### ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email

[Informativa privacy](#)

ISCRIVITI

### ALIMENTAZIONE

- # La dieta mediterranea
- # La dieta dimagrante
- # Il colesterolo
- # Cibi per la dieta
- # Dieta alimentare

### VIE RESPIRATORIE

- # Il raffreddore
- # La tosse
- # Mal di gola
- # L'influenza

### ALLERGIE

- # Raffreddore allergico
- # Asma bronchiale
- # Congiuntivite allergica
- # Allergie alimentari

### CARDIOLOGIA

- # Infarto
- # Iperensione
- # Trombosi
- # Tachicardia

### DERMATOLOGIA

- # Micosi
- # Herpes
- # Psoriasi
- # Verruche

### PSICOLOGIA

- # Lo psicologo
- # Psicologia nella storia dei popoli
- # Introduzione alla psicologia
- # Intervista al Dott. Freud

### EMATOLOGIA

Il confronto ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete".

Dunque "le conclusioni del nostro studio dimostrano che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto - chiarisce Marenzi - bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti". "Questa scoperta apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici - afferma Stefano Genovese, responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie metaboliche del **Monzino** e coautore dello studio - Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo".

"Quando tutto questo non è sufficiente - precisa l'esperto - è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del Glp-1 e gli Sglit2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%". Il problema è che "in Italia quasi 4 milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete - sottolinea Genovese - ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo che tuttavia è l'unico che può prescrivere i nuovi farmaci.

Inoltre, quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze.

La nuova ricerca dimostra invece quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo.

Oggi - conclude lo specialista - a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che, se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici".

Like 0 Tweet Share Condividi

- # Anemia
- # Leucemia
- # Il mieloma
- # Il linfoma

## GASTROENTEROLOGIA

- # Gastrite
- # Esofagite
- # Ulcera
- # La colite

## GINECOLOGIA

- # Malformazioni uterine
- # Cistiti ovariche
- # Utero retroverso
- # Fibromi uterini
- # Cistiti ovariche

## MALATTIE INFETTIVE

- # AIDS
- # Meningite

## UROLOGIA

- # Cistite
- # Prostata
- # Prostatite
- # Ipertrofia prostatica
- # Incontinenza urinaria
- # Calcolosi urinaria

## OCULISTICA

- # Miopia
- # Congiuntivite
- # Cataratta
- # Distacco di retina

## ODONTOIATRIA

- # Carie dentaria
- # Placca batterica
- # Tartaro
- # Gengivite e paradontite
- # Implantologia

## ORTOPEDIA

- # Fratture ossee
- # Osteoporosi
- # Distorsione caviglia
- # Scoliosi

## NEFROLOGIA

- # Insufficienza renale
- # Cisti renali

## PEDIATRIA

- # Orecchioni
- # Pertosse
- # Varicella

## PSICHIATRIA

- # Ansia
- # Depressione
- # Attacchi di panico

## REUMATOLOGIA

- # Artrosi
- # Osteoporosi

## CHIRURGIA PLASTICA

- # Addominoplastica
- # Il Botulino
- # La rinoplastica
- # Blefaroplastica
- # La liposuzione
- # Il trapianto dei capelli

## NOTIZIARI



Ricerca nel sito

Ricerca nel sito

Iscriviti alla newsletter

Iscriviti alla newsletter

ALIMENTAZIONE AMBIENTE BELLEZZA CARDIOLOGIA CHIRURGIA DERMATOLOGIA DIABETOLOGIA ENDOCRINOLOGIA FARMACEUTICA FARMACOLOGIA FITNESS  
 GASTROENTEROLOGIA GENETICA GERIATRIA GINECOLOGIA HEALTH U.S. INFERMIERISTICA INTER MALATTIE INFETTIVE MALATTIE RARE MALATTIE  
 RESPIRATORIE MILAN NEUROLOGIA NEWS OCULOGIA ODONTOIATRIA ONCOLOGIA ORTOPEDIA OTORINO PEDIATRIA PODCAST POLITICA SANITARIA  
 PSICOLOGIA REUMATOLOGIA RICERCA ROMA SCLEROSI MULTIPLA SENZA CATEGORIA SESSUALITÀ - COPPIA SPORT - CALCIO SPORT SVIZZERA UROLOGIA  
 VETERINARIA VIDEO WEBLOG WEB/TECNOLOGIA

ULTIME TWEET

5-7-2019 - @salutedomani Quinta edizione della Scuola estiva di Medicina del #sonno all' #USE. È in corso all... <https://t.co/QaMyFgGPJl>

## DIABETE: IDENTIFICATA LA CAUSA DELLA MAGGIORE MORTALITA' IN CASO DI INFARTO

🏠 - Cardiologia - Diabetologia - Ricerca

🕒 04-07-2019 🗨️ 0 Commenti



Un gruppo di medici e ricercatori del Centro Cardiologico **Monzino** IRCCS ha scoperto perché le persone con **diabete di tipo 2**, in caso di infarto acuto del miocardio, hanno una mortalità precoce (cioè nei primi giorni dopo l'evento) quasi doppia rispetto ai non diabetici: la causa non è il diabete in sé, ma la **disfunzione cardiaca e renale** frequentemente associata alla malattia, che potrebbe essere contrastata con farmaci appropriati. I risultati della ricerca sono appena stati pubblicati su *Diabetes Care*.

«Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un **infarto STEMI**, la forma più grave di infarto del miocardio - spiega Giancarlo Marenzi, Responsabile della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e autore dello studio-. Tuttavia, non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici. Ma il nostro studio ha dimostrato che non è proprio così».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Abbiamo misurato - continua Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio - nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto STEMI, una serie di parametri tra cui la **funzionalità cardiaca**, tramite la frazione di eiezione del cuore, e la **funzionalità renale**, tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche nei pazienti infartuati **non diabetici**. Il confronto dei dati ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete». «Le conclusioni del nostro studio - sottolinea Marenzi - dimostrano dunque che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto, bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti».

«Questa scoperta - continua Stefano Genovese, Responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie Metaboliche del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio - apre le porte alla **prevenzione del rischio** di mortalità per infarto nei diabetici. Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: **non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo**. Quando tutto questo non è sufficiente, è fondamentale utilizzare i **farmaci di nuova generazione** per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del GLP-1 e gli SGLT2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità **fino al 38%**».

«In Italia quasi quattro milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete - sottolinea Genovese - ma **meno della metà viene curato da uno specialista** diabetologo, che tuttavia è l'unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre quasi il **10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze**». Lo studio pubblicato su *Diabetes Care* - concludono i ricercatori - invece «ci dimostra quanto sia importante identificare questa malattia **precocemente** e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici».

Link allo studio: <https://care.diabetesjournals.org/content/42/7/1305>



# Salute H24

NOTIZIE IN ANTEPRIMA E SEMPRE GRATIS

« NIENTE FIGLI IN ITALIA: IN 5 ANNI "SCOMPARSA" UNA CITTA' GRANDE COME PALERMO. DATI ISTAT | Principale | Presa in carico e cura dei pazienti con tumore »

04/07/2019

## DIABETE: IDENTIFICATA LA CAUSA DELLA MAGGIORE MORTALITA' IN CASO DI INFARTO



Un gruppo di medici e ricercatori del Centro Cardiologico **Monzino** IRCCS ha scoperto perché le persone con **diabete di tipo 2**, in caso di infarto acuto del miocardio, hanno una mortalità precoce (cioè nei primi giorni dopo l'evento) quasi doppia rispetto ai non diabetici: la causa non è il diabete in sé, ma la **disfunzione cardiaca e renale** frequentemente associata alla malattia, che potrebbe essere contrastata con farmaci appropriati. I risultati della ricerca sono appena stati pubblicati su *Diabetes Care*.

«Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un **infarto STEMI**, la forma più grave di infarto del miocardio - spiega Giancarlo Marenzi, Responsabile della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e autore dello studio-. Tuttavia, non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici. Ma il nostro studio ha dimostrato che non è proprio così».

«Abbiamo misurato - continua Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio - nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto STEMI, una serie di parametri tra cui la **funzionalità cardiaca**, tramite la frazione di eiezione del cuore, e la **funzionalità renale**, tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi

### FREE NEWSLETTER



Insert your email address in the space. Every morning you will receive the health, medicine, beauty topics ----- INSERISCI LA

[Iscriviti a questo sito \(XML\)](#)

Your email address:

[Get email updates](#)

Powered by [FeedBlitz](#)



[Subscribe in a reader](#)

parametri sono stati misurati anche nei pazienti infartuati **non diabetici**. Il confronto dei dati ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete». «Le conclusioni del nostro studio - sottolinea Marenzi - dimostrano dunque che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto, bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti».

«Questa scoperta – continua Stefano Genovese, Responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie Metaboliche del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio – apre le porte alla **prevenzione del rischio** di mortalità per infarto nei diabetici. Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: **non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo**. Quando tutto questo non è sufficiente, è fondamentale utilizzare i **farmaci di nuova generazione** per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del GLP-1 e gli SGLT2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità **fino al 38%**».

«In Italia quasi quattro milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete - sottolinea Genovese - ma **meno della metà viene curato da uno specialista** diabetologo, che tuttavia è l'unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre quasi il **10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze**». Lo studio pubblicato su *Diabetes Care* - concludono i ricercatori - invece «ci dimostra quanto sia importante identificare questa malattia **precocemente** e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici».

Link allo studio: <https://care.diabetesjournals.org/content/42/7/1305>

Scritto alle 14:23 nella **CARDIOLOGIA, DIABETOLOGIA, ricerca** | [Permalink](#)

Tag: cuore, diabete, Diabetes Care, genovese , GLP-1, infarto, **monzino**, SGLT2-inibitori, stemi

Condividi il blog con i  
tuoi amici



janssen

*I contenuti hanno un carattere informativo di tipo medico-scientifico e sanitario ma in alcun*



**store.hp.com**

Computer laptop, desktop, stampanti e altro ancora

**Mehr Informationen** >

TRG

Tweets by @saluteh24com

 **saluteH24.com**  
@saluteh24com

NIENTE FIGLI IN ITALIA: IN 5 ANNI "SCOMPARSA" UNA CITTA' GRANDE COME PALERMO. DATI ISTAT [saluteh24.com/il\\_weblog\\_di\\_a...](https://saluteh24.com/il_weblog_di_a...)



**NIENTE FIGLI IN ITALIA: IN 5 A...**  
Dal 2015 la popolazione resid...  
saluteh24.com

21h

## Commenti

Comment below or sign in with  Typepad  Facebook  Twitter  Google+ and more...



MORTALITÀ ALTA NEI DIABETICI INFARTUATI, ECCO IL PERCHÉ

BUFALE ANONIME, ARRIVANO I NAS

ESTETICA AD HOC RIDUCE LO STRESS DELLE TERAPIE

TRAPIANTO OSSEO PRELEVATO DA CADAVERE

AD UN'ISOLA USA IL TROFEO OBESITÀ

## INFARTUATI, ECCO IL PERCHÉ



**SANITADOMANI.COM – CARDIOLOGIA/DIABETE.** Un gruppo di medici e ricercatori del Centro Cardiologico **Monzino** IRCCS di Milano ha scoperto perché le persone con **diabete di tipo 2**, in caso di infarto acuto del miocardio, hanno una mortalità precoce (cioè nei primi giorni dopo l'evento) quasi doppia rispetto ai non diabetici: la causa non è il diabete in sé, ma la **disfunzione cardiaca e renale** frequentemente associata alla malattia, che potrebbe essere contrastata con farmaci appropriati.

I risultati della ricerca sono appena stati pubblicati su *Diabetes Care*.

«Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un **infarto STEMI**, la forma più grave di infarto del miocardio – spiega Giancarlo Marenzi, Responsabile della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e autore dello studio-. Tuttavia, non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici.

Ma il nostro studio ha dimostrato che non è proprio così».

«Abbiamo misurato – continua **Nicola Cosentino**, cardiologo della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio – nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto STEMI, una serie di parametri tra cui la **funzionalità cardiaca**, tramite la frazione di eiezione del cuore, e la **funzionalità renale**, tramite il dosaggio della creatinina.

Gli stessi parametri sono stati misurati anche nei pazienti infartuati **non diabetici**.

Il confronto dei dati ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete».

«Le conclusioni del nostro studio – sottolinea Marenzi – dimostrano dunque che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto, bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti».

«Questa scoperta – continua **Stefano Genovese**, Responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie Metaboliche del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio – apre le porte alla **prevenzione del rischio** di mortalità per infarto nei diabetici. Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: **non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo**.

Quando tutto questo non è sufficiente, è fondamentale utilizzare i **farmaci di nuova generazione** per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del GLP-1 e gli SGLT2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità **fino al 38%**.

SEGUICI

ARGOMENTI

DALLA LOMBARDIA

EMERGENZA SANITARIA

INNOVAZIONE

POLITICA SANITARIA

RICERCA SCIENTIFICA

ARTICOLI PIU LETTI

Bufale anonime, arrivano i NAS

La sindrome di Hikikomori colpisce i nostri giovani

Estetica ad hoc riduce lo stress delle terapie

Distress misura il disagio

Mortalità alta nei diabetici infartuati, ecco il perché

«In Italia quasi quattro milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete – sottolinea Genovese – ma **meno della metà viene curato da uno specialista** diabetologo, che tuttavia è l'unico che può prescrivere i nuovi farmaci.

Inoltre quasi il **10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze**».

Lo studio pubblicato su *Diabetes Care* – concludono i ricercatori – invece «*ci dimostra quanto sia importante identificare questa malattia **precocemente** e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo.*

*Oggi a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici*».

**Servizio a cura dei giornalisti dell'Ufficio Stampa del Centro Cardiologico Monzino IRCCS di Milano**

— **SCRIVI ALLA REDAZIONE** —



< Previous Post

**BUFALE ANONIME, ARRIV\_**



**A CURA DELLA REDAZIONE**

sanitadomani.com

Utilizzando il sito, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. [maggiori informazioni](#)

Accetto

Copyright 2019. SECOIS - Tutti i diritti riservati.

## MEDICINA E INFORMAZIONE WEB TV

La salute è il primo dovere della vita.

Oscar Wilde



Ricerca

- Home
- Cardiologia
- Oncologia
- Ematologia
- Pediatria
- Geriatrics
- Odontoiatria
- Oculistica
- Ginecologia
- Urologia e Andrologia
- Nefrologia
- Neurologia
- Dermatologia
- Allergologia
- Immunologia
- Epatologia
- Malattie Infettive
- Gastroenterologia
- Otorinolaringoiatria
- Medicina Interna
- Endocrinologia
- Chirurgia
- Ortopedia-Riabilitazione
- Psichiatria
- Neuropsichiatria Infantile
- Genetica
- Romatologia
- Pneumologia
- Alimentazione
- Terapia del Dolore
- Malattie Rare
- Diagnostica
- Diabetologia
- Angiologia
- Medicina dello Sport
- Medicina d'Urgenza
- Vero o Falso
- Studi e Ricerche
- Centri di Eccellenza
- I Grandi Medici Italiani
- Congressi
- Prevenzione
- News**
- Medicina e Libri
- Sanità e Società
- Medicina Estetica
- Gli Specialisti
- Tecnologia per la Medicina
- I Farmaci
- Arte Terapia
- Benessere

### Diabete mellito, infarto e mortalità, nuove scoperte

10/8/2019

0 Commenti

#### Le News di Medicina e Informazione WEB TV

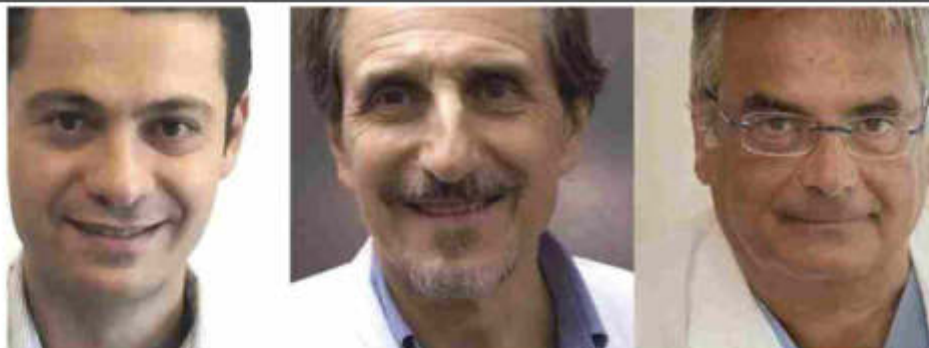
**Diabete mellito: perché con l'infarto aumenta la mortalità precoce - La maggiore mortalità precoce in caso di infarto nei diabetici è dovuta alla più frequente sofferenza cardiaca e renale. Lo dimostra un nuovo studio del **Monzino****

Le news dedicate alle ultime scoperte, agli studi, alla registrazione di nuovi farmaci,



alle nuove tecnologie

Archivi



Un gruppo di medici e ricercatori del Centro Cardiologico **Monzino** IRCCS, ha scoperto perché le persone con diabete di tipo 2, in caso di infarto acuto del miocardio, hanno una mortalità precoce (cioè nei primi giorni dopo l'evento) quasi doppia rispetto ai non diabetici. I risultati della ricerca sono stati appena pubblicati su *Diabetes Care*.

*"Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto STEMI, la forma più grave di infarto del miocardio, - spiega Giancarlo Marenzi, Responsabile della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e primo firmatario dello studio. - Tuttavia, non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici. Il nostro studio ha dimostrato che non è proprio così".*

Lo studio ha misurato una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca (tramite la frazione di eiezione del cuore) e la funzionalità renale (tramite il dosaggio della creatinina) nei pazienti che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto STEMI, sia con diabete di tipo 2, sia non diabetici.

Il **confronto dei dati** ha evidenziato che la mortalità è maggiore nei pazienti che hanno un danno renale o cardiaco al momento del ricovero, condizioni più frequenti proprio nelle persone con diabete. "Dunque, non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto, bensì la ridotta capacità contrattile del cuore e l'alterata funzione renale di questi pazienti, che potrebbero essere contrastate con farmaci appropriati," conclude Marenzi.

*"In Italia, - ricorda Stefano Genovese, Responsabile Unità Diabetologia, Endocrinologia e Malattie metaboliche del **Monzino** e co-autore dello studio, - quasi quattro milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete, ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo, che tuttavia è l'unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze. La nostra scoperta apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nelle persone con diabete. Lo studio ci dimostra quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che se la funzionalità renale e cardiaca sono preservate, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici."*

Fonte: Ufficio Stampa Centro Cardiologico **Monzino**, Milano

Like 0

Tweet

0 Commenti

### Lascia una risposta.

Nome (richiesto)

E-mail (non pubblicato)

Sito Web

Commenti (richiesto)

- Agosto 2019
- Luglio 2019
- Giugno 2019
- Maggio 2019
- Aprile 2019
- Marzo 2019
- Febbraio 2019
- Gennaio 2019
- Dicembre 2018
- Novembre 2018
- Ottobre 2018
- Settembre 2018
- Agosto 2018
- Luglio 2018
- Giugno 2018
- Maggio 2018
- Aprile 2018
- Marzo 2018
- Febbraio 2018
- Gennaio 2018
- Dicembre 2017
- Novembre 2017
- Ottobre 2017
- Settembre 2017
- Agosto 2017
- Luglio 2017
- Giugno 2017
- Maggio 2017
- Aprile 2017
- Marzo 2017
- Febbraio 2017
- Gennaio 2017
- Dicembre 2016
- Novembre 2016
- Ottobre 2016
- Settembre 2016
- Agosto 2016
- Luglio 2016
- Giugno 2016
- Maggio 2016
- Aprile 2016
- Marzo 2016
- Febbraio 2016
- Gennaio 2016
- Dicembre 2015
- Novembre 2015
- Ottobre 2015
- Settembre 2015
- Agosto 2015
- Luglio 2015
- Giugno 2015
- Maggio 2015
- Aprile 2015
- Marzo 2015
- Febbraio 2015
- Gennaio 2015
- Dicembre 2014
- Novembre 2014
- Ottobre 2014
- Settembre 2014
- Agosto 2014
- Luglio 2014
- Giugno 2014
- Maggio 2014
- Aprile 2014
- Marzo 2014
- Febbraio 2014
- Gennaio 2014
- Dicembre 2013
- Novembre 2013
- Ottobre 2013

INSTANT PRESS BOOK

SCARICA DI 79 PAGINE

Antibiotico resistenza: una sfida planetaria

al Congresso ECCMID 2019



Giovedì 4 Luglio 2019 / 13:45 Info

...cerca ora

Q f t YouTube RSS Android Apple FOTOGALLERY VIDEO

PHARMASTAR  
Il Giornale on-line sui Farmaci

MEDICINA PERSONALIZZATA  
NEL TRATTAMENTO DEI TUMORI GINECOLOGICI

XXXII Riunione Nazionale NTO

Torino, 31 gennaio - 01 febbraio 2019

99 PAGINE  
14 INTERVISTE  
12 ARTICOLI

PDF  
SCARICA IL PDF



ITALIA EMA FDA CARDIO **DIABETE** DOLORE GASTRO NEURO ONCOLOGIA-EMATOLOGIA ORTO-REUMA PNEUMO

ALTRI STUDI BUSINESS VARIE

# Diabete: identificata la causa della maggiore mortalità in caso di infarto. Ricerca del Centro Cardiologico Monzino

Giovedì 4 Luglio 2019 Redazione

Like 4 Share Tweet Your request Share

Un gruppo di medici e ricercatori del Centro Cardiologico Monzino IRCCS ha scoperto perché le persone con diabete di tipo 2, in caso di infarto acuto del miocardio, hanno una mortalità precoce (cioè nei primi giorni dopo l'evento)

Un nuovo modo per gestire il diabete con l'app mySugr e Accu-Chek Guide  
mySugr: Guida al nuovo modo di vivere il diabete  
Accu-Chek: Guida al nuovo modo di vivere il diabete  
Scarica il PDF

ESC CONGRESS 2018  
Monaco, 25-29 agosto 2018  
143 PAGINE, 38 ARTICOLI, 23 INTERVISTE  
SCARICA IL PDF

*quasi doppia rispetto ai non diabetici: la causa non è il diabete in sé, ma la disfunzione cardiaca e renale frequentemente associata alla malattia, che potrebbe essere contrastata con farmaci appropriati. I risultati della ricerca sono appena stati pubblicati su Diabetes Care.*



ESC CONGRESS 2017  
Barcellona, 24-30 Agosto 2017

144 PAGINE, 39 ARTICOLI, 18 INTERVISTE

SCARICA IL PDF

HIGHLIGHTS  
DEL CONGRESSO  
ESC 2016

SCARICA IL PDF  
DI 196 PAGINE  
CON CONTENUTI SPECIALI

PDF INTERATTIVO

Un gruppo di medici e ricercatori del Centro Cardiologico **Monzino** IRCCS ha scoperto perché le persone con diabete di tipo 2, in caso di infarto acuto del miocardio, hanno una mortalità precoce (cioè nei primi giorni dopo l'evento) quasi doppia rispetto ai non diabetici: la causa non è il diabete in sé, ma la disfunzione cardiaca e renale frequentemente associata alla malattia, che potrebbe essere contrastata con farmaci appropriati. I risultati della ricerca sono appena stati pubblicati su **Diabetes Care**.

«Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto STEMI, la forma più grave di infarto del miocardio - spiega Giancarlo Marenzi, Responsabile della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e autore dello studio-. Tuttavia, non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici. Ma il nostro studio ha dimostrato che non è proprio così».

«Abbiamo misurato - continua **Nicola Cosentino**, cardiologo della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio - nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto STEMI, una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca, tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale, tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche nei pazienti infartuati non diabetici. Il confronto dei dati ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete».

«Le conclusioni del nostro studio - sottolinea Marenzi - dimostrano dunque che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto, bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti».

«Questa scoperta – continua **Stefano Genovese**, Responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie Metaboliche del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio – apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici. Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo. Quando tutto questo non è sufficiente, è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del GLP-1 e gli SGLT2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%».

«In Italia quasi quattro milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete - sottolinea Genovese - ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo, che tuttavia è l'unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze». Lo studio pubblicato su Diabetes Care - concludono i ricercatori - invece «ci dimostra quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici».

Like 4 Share Tweet Your request Share

ALTRI ARTICOLI DELLA SEZIONE DIABETE



Diabete di tipo 2 nei pazienti pediatrici, parere positivo del Chmp per liraglutide  
Sabato 27 Luglio 2019

Una proteina sembra prevenire e invertire il diabete di tipo 2, si apre la strada a nuovi tipi di trattamento  
Giovedì 27 Giugno 2019

ULTIME 6 NOTIZIE PUBBLICATE SUL SITO



Rinosinuite cronica sostenuta da S. aureus, primi dati incoraggianti da batteriofago intranasale  
Mercoledì 3 Luglio 2019

Cardiologia, un algoritmo messo a punto in Italia predice la malattia delle coronarie  
Mercoledì 3 Luglio 2019

# Diabete, ecco perché è più alta la mortalità dopo un infarto

Letteratura scientifica internazionale, Medicina News, Ospedale 8 Luglio 2019 Alessandro Visca

CONDIVIDI



TAGS

diabete, diabete tipo 2, infarto del miocardio



Una ricerca italiana del Centro Cardiologico **Monzino** IRCCS ha scoperto perché le persone con diabete di tipo 2, in caso di infarto acuto del miocardio, hanno una mortalità precoce (cioè nei primi

giorni dopo l'evento) quasi doppia rispetto ai non diabetici. I risultati dello studio, pubblicati sulla rivista *Diabetes Care*, dimostrano che la causa non è la malattia diabetica, ma la disfunzione cardiaca e renale frequentemente associata alla malattia, che potrebbe essere contrastata con farmaci appropriati.

«Sappiamo fin dagli anni '60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto STEMI, la forma più grave di infarto del miocardio – spiega **Giancarlo Marenzi**, responsabile della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e autore dello studio-. Tuttavia, non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici. Ma il nostro studio ha dimostrato che non è proprio così».

«Abbiamo misurato – continua **Nicola Cosentino**, cardiologo della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio – nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto STEMI, una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca, tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale, tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche nei pazienti infartuati non diabetici. Il confronto dei dati ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete».



«Le conclusioni del nostro studio – sottolinea Marenzi – dimostrano dunque che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto, bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti».

«Questa scoperta – continua **Stefano Genovese**, responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie Metaboliche del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio – apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici. Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo. Quando tutto questo non è sufficiente, è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del GLP-1 e gli SGLT2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%».

Ultima modifica: 8 Luglio 2019

ARTICOLO PRECEDENTE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Villaggio Tecnologico

Rosso Positivo

Zampe Libere

GoSalute

Pianeta Salute



Home

Chi siamo ▾

News ▾

InFormaTv

Luoghi della Salute

Capelli Argento

# Diabete: identificata la causa della maggiore mortalità in caso di infarto

Redazione 4 Luglio 2019 Ricerca e università



Un gruppo di medici e ricercatori del Centro Cardiologico **Monzino** IRCCS ha scoperto perché le persone con diabete di tipo 2, in caso di infarto acuto del miocardio, hanno una mortalità precoce quasi doppia rispetto ai non diabetici:

la causa non è il diabete in sé, ma la disfunzione cardiaca e renale frequentemente associata alla malattia, che potrebbe essere contrastata con farmaci appropriati. I risultati della ricerca sono appena stati pubblicati su "Diabetes Care".

«Sappiamo fin dagli anni 60 che le persone con diabete di tipo 2 muoiono più di frequente dopo un infarto STEMI, la forma più grave di infarto del miocardio – spiega Giancarlo Marenzi, Responsabile della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e autore dello studio-. Tuttavia, non si conosceva esattamente il perché di questa evidenza: fino a ieri abbiamo pensato che a peggiorare la prognosi fosse la presenza di numerose patologie spesso riscontrate nei pazienti diabetici. Ma il nostro studio ha dimostrato che non è proprio così».

«Abbiamo misurato – continua Nicola Cosentino, cardiologo della Terapia Intensiva Cardiologica del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio – nei pazienti con diabete di tipo 2 che accedevano al **Monzino** e al Policlinico San Matteo di Pavia con infarto STEMI, una serie di parametri tra cui la funzionalità cardiaca, tramite la frazione di eiezione del cuore, e la funzionalità renale, tramite il dosaggio della creatinina. Gli stessi parametri sono stati misurati anche nei pazienti infartuati non diabetici. Il confronto dei dati ha rivelato che la mortalità era maggiore nei pazienti che avevano un danno ai reni o alla funzione del cuore al momento del ricovero, problematiche più frequenti proprio nelle persone con diabete». «Le conclusioni del nostro studio – sottolinea Marenzi – dimostrano dunque che non è il diabete di per sé ad aumentare il rischio di mortalità precoce nell'infarto, bensì la ridotta capacità contrattile cardiaca e della funzione renale di questi pazienti».

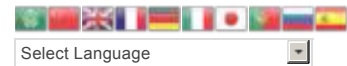
«Questa scoperta – continua Stefano Genovese, Responsabile dell'Unità di Diabetologia, Endocrinologia e Malattie Metaboliche del Centro Cardiologico **Monzino** e coautore dello studio – apre le porte alla prevenzione del rischio di mortalità per infarto nei diabetici. Sappiamo infatti che la disfunzione cardiaca e renale è più frequente in questi pazienti, ma gli interventi per evitare un danno renale e cardiaco sono molteplici e relativamente semplici: non fumare, alimentarsi in modo corretto e praticare attività fisica, tenere sotto controllo glicemia, pressione arteriosa, colesterolo e peso corporeo. Quando tutto questo non è sufficiente, è fondamentale utilizzare i farmaci di nuova generazione per la cura del diabete, come gli agonisti del recettore del GLP-1 e gli SGLT2-inibitori, che non solo controllano la glicemia, ma proteggono anche cuore e reni, incidendo positivamente sulla diminuzione di eventi cardiovascolari con una riduzione della mortalità fino al 38%».

Adatta il carattere

A A A A A A

Traduci



Select Language



Archivio articoli

Seleziona il mese

Ultime news

Diabete: identificata la causa della maggiore mortalità in caso di infarto 4 Luglio 2019

Cemiplimab autorizzato in Europa per il carcinoma cutaneo a cellule squamose avanzato 4 Luglio 2019

Da Fondazione Telethon oltre 11 milioni di euro alla ricerca italiana sulle malattie rare 4 Luglio 2019

Fiere ed eventi

Presentata la seconda edizione della Conferenza Internazionale sulle Tecnologie Assistive per le persone con disabilità

«In Italia quasi quattro milioni di persone convivono con una diagnosi di diabete – sottolinea Genovese – ma meno della metà viene curato da uno specialista diabetologo, che tuttavia è l'unico che può prescrivere i nuovi farmaci. Inoltre quasi il 10% dei diabetici nel nostro Paese scopre la malattia a seguito delle sue complicanze». Lo studio pubblicato su "Diabetes Care" – concludono i ricercatori – invece «ci dimostra quanto sia importante identificare questa malattia precocemente e curarla con un approccio multidisciplinare coordinato dallo specialista diabetologo. Oggi a tutti i pazienti che soffrono di diabete di tipo 2 possiamo dire con chiarezza che se la funzionalità renale e cardiaca viene preservata, la loro prognosi cardiovascolare sarà migliore e, diversamente da quanto si è creduto fino ad ora, non sarà diversa da quella dei non diabetici».

Articoli correlati:


1. [Insulina glargine 300 U/mL ha ottenuto risultati migliori di insulina degludec in soggetti adulti con diabete di tipo 2 e insufficienza renale da moderata a grave](#)
2. [Presentato in Italia lo studio CREDESCENCE](#)
3. [Lo studio di Boehringer Ingelheim e Lilly sugli esiti cardiovascolari di linagliptin ha raggiunto l'endpoint primario di non-inferiorità rispetto a glimepiride](#)
4. [Scompenso cardiaco: ecco perchè peggiora](#)
5. [I risultati finali dello studio CAROLINA confermano il profilo di sicurezza cardiovascolare di lungo termine di linagliptin](#)

Condividi       

Post Views: 40



diabete, infarto  
Tags (press enter to select)

 Sorry, comments are closed for this post

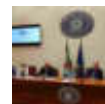
« Cemiplimab autorizzato in Europa per il carcinoma cutaneo a cellule squamose avanzato

**Tecnomicina** è una testata giornalistica specializzata nei temi della ricerca biomedica, della medicina e della sanità, registrata presso il Registro della Stampa del Tribunale di Milano con n. 286 del 28.11.2018

**Tecnomicina** è un prodotto edito da **RBM Group Srls**  
Via Domodossola, 7 – 20145 Milano  
P.IVA: 10479500968  
Iscrizione R.O.C. n. 32544

Per inviare comunicazioni, richieste di informazioni, comunicati e segnalazioni o per entrare direttamente in contatto con la **redazione** di Tecnomicina, scrivere a [redazione@tecnomicina.it](mailto:redazione@tecnomicina.it)

Iscrizione alla **Newsletter**:

Si terrà dal 19 al 21 settembre 2019 a Roma la ...

### Comunicazione e prevenzione

“Ogni storia merita un lieto fine”. Al via la campagna per l'Istituto dei tumori e dei trapianti

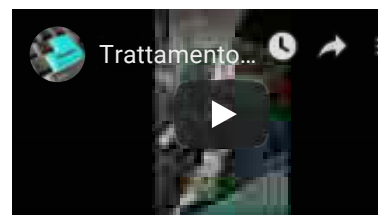


“Ogni storia merita un lieto fine” è il messaggio della [...]

### Tecnomicina 2.0



### La playlist di Tecnomicina



### Cerca articoli in Pubmed

+ Advanced



Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.